ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible] illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible] Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible] e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible] e Sei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible], Tribuna Ill. e Sei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible] Illustrata e Sei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in ... rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di ... in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima ... in 6 colonne; L. 2 la linea di 6 punti; ultima ... colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. ... pubblicano esclusivamente nella penulti... 3 la linea o spazio di linea di 6 pu... linea di 6 punti. Piccola cronaca ... Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTE... Via Tritone, 66 e Succursali.

Anno XXXIII — Martedì 10 Agosto 1915 — ROMA — Martedì 10 Agosto 1915 — Num. 221

Gli inizi di un tentativo austro-tedesco

per soccorrere la Turchia attraverso la Serbia

Conrad, il profeta

Il conte Von Reventlow, uno dei maggiori *gaffeurs* al cospetto del Kaiser non che del buon Dio, ha scritto nel suo giornale cose che c'interessano, sia sotto il rapporto dei fatti, sia come espressione di tendenze e di intenzioni.

Il Bombastes *furiosus* del pangermanismo si commuove, in un suo articolo, sul fatto che la guerra contro l'Italia sia popolarissima in Baviera, e spiega la cosa osservando che fra il Regno di Baviera e la Monarchia austriaca vi è sempre stata una profonda intimità di sentimenti. ... che quei sentimenti fruttific...

... Va osservato anche che il Tirolo è considerato dalla Baviera, che lo ebbe in consegna da Napoleone, come una specie di vestibolo di casa propria, e come un altare della razza, ...

... ma ... Napoleone aveva già separato nettamente, non ostante la sua amicizia per il Re di Baviera, dal Tirolo tedesco, riconoscendolo parte integrale d'Italia.

...

Venendo alla parte ragionativa dello scritto pangermanista, notiamo che, secondo lo scrittore, vi erano dei veggenti, dei profeti che avevano preveduta la condotta dell'Italia, nel senso che quando scoppiasse la grande guerra europea, essa sarebbe passata nel campo opposto, rivolgendosi contro le sue alleate. E fra questi veggenti, questi profeti, il Reventlow mette il nome del generale Conrad. E aggiunge: — I suoi moniti e le sue proposte però non furono, pur troppo ascoltati. —

Benissimo: sappiamo così su quale pista ci troviamo. Il generale Conrad fu senza dubbio « di spirito profetico dotato »; ma fu della specie di quei profeti i quali prima preparano ed avviano al compimento, per quanto sia in loro, una cosa, e poi la profetizzano. Tale quale come un aggressore che vi aspetta al canto, potrebbe pronosticare la vostra resistenza alle sue oneste intenzioni, o peggio ancora la vostra difesa preventiva quando ve ne foste reso accorto. Il Conrad, con tutta la vasta e varia compagnia dell'Arciduca defunto, e con la cieca e testarda collaborazione della burocrazia imperiale di Vienna ed ultimamente anche di Budapest, avevano fatto quanto era in loro potere per offendere gli interessi e ferire i sentimenti italiani; l'egregio Conrad era arrivato sino al punto di proporre e preparare l'aggressione proditoria dell'alleata, mentre essa si trovava colpita dalla catastrofe di Reggio e Messina. Svalutare, offendere, tradire in tutto e per tutto gli interessi di un alleato; dimostrare apertamente l'intenzione di aggredirlo alla prima occasione favorevole, e fare la preparazione militare *ad hoc;* e finalmente precipitare una guerra che fra l'altro era una aggressione ai nostri interessi fondamentali, violando e tradendo i patti dell'alleanza, secondo i quali noi dovevamo essere avvertiti, consultati e, qualora lo credessimo conveniente, compensati; è un metodo eccellentissimo per preparare l'avveramento di una profezia. La profezia infatti, in condizioni tali, non poteva essere smentita che ad una condizione; che noi fossimo talmente inetti, e supini ed imbelli, da lasciare all'Austria di fare i suoi affari a spese nostre e in nostro dispregio, senza osare una protesta. O il compimento della profezia con l'affermazione dei nostri interessi, o la smentita al profeta con la nostra abbiezione e il nostro annullamento nella storia. Indubbiamente il profeta Conrad vale più del generale Conrad. Egli si era messo al sicuro per ogni caso. Se l'Italia si ribellava alla sopraffazione, tradiva; e se non tradiva, la sopraffazione era un successo definitivo.

E la Germania? Oh, essa guardava da lontano, preoccupata avanti tutto di assicurarsi il pieno vassallaggio della Monarchia danubiana. Quanto a noi, le era sufficiente di tenere due nostri soldatini di legno, da voltare con la faccia verso le Alpi. Il suo si limitava ad essere verso di noi un bonario disprezzo; che diventava anche esso un tradimento.

Il duplice equivoco, austriaco dell'alleata che si vuole schiacciare; tedesco dell'alleata che non conta, non poteva essere sventato ed eliminato che con la comparsa dei nostri soldati, non di legno, formidabilmente viventi, contro l'alleata sfacciatamente ostile. Noi abbiamo certamente tradito; ma abbiamo tradito un tradimento; quel continuo, pertinace tradimento con cui l'Austria si era sforzata, metodicamente, sfruttando l'alleanza stessa, di ridurci al servaggio dell'umiliazione e dell'impotenza.

L'eroismo italiano riconosciuto dai tedeschi

ZURIGO, 8.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » dal quartiere generale austriaco manda al suo giornale in data 7 agosto un lungo telegramma sui combattimenti per la conquista delle alture di Podgora.

E' detto fra l'altro testualmente:

« Non si può disconoscere che le truppe italiane si sono battute bravamente, gli ufficiali in modo speciale. Le truppe italiane sono in generale più eroiche di quanto si possa credere ».

La Germania propone la pace alla Russia?

MILANO, 8.

Il « Secolo » riceve da Londra:

« Un dispaccio ricevuto ultimamente dice che la « Gazzetta della borsa di Pietrogrado » pubblica che da fonte autorizzata si dice che l'imperatore Guglielmo ha proposto la pace alla Russia per il tramite del re di Danimarca.

La proposta fu fatta venerdì ultimo.

A Londra si pensa che dato che la « Gazzetta della Borsa » ha carattere semiufficiale ed è in relazione col Ministero degli Esteri, la notizia può essere esatta.

Si pensa che questo può essere il secondo tentativo fatto nella speranza che la Russia non rifiuterebbe.

La Russia respinge le proposte di pace.

LONDRA, 9.

Si conferma che l'Imperatore Guglielmo ha fatto, a mezzo del Re di Danimarca, proposte di pace alla Russia; ma la Russia le ha respinte. Nelle sfere diplomatiche russe si ritiene che non è possibile parlare di pace fino a che un solo soldato tedesco si trovi nel territorio della Russia, del Belgio e della Francia. —

La nostra azione su punta Ercavallo

COMANDO SUPREMO, 8 agosto 1915.

Nella zona del Tonale, nostri reparti alpini, arditamente avanzando lungo la difficile cresta rocciosa che si erge da mezzodì su Valle del Monte (Alto Noce) sorpresero e dispersero, all'alba del giorno 7, truppe nemiche trincerate a sud-est di Punta di Ercavallo, impadronendosi di bombe, razzi, cartucce e l'altro materiale abbandonato dall'avversario.

Il giorno stesso altri reparti nemici, trincerati a Malga Paludei, a nord-est della punta di Ercavallo, furono scacciati dalle proprie posizioni mercè tiri precisi di nostre artiglierie da montagna issate a più che tremila metri di altezza sulle rocce dell'Ercavallo.

In Valle di Sexten (CADORE) all'efficace azione di fuoco, svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie, che, gradatamente respingendo l'avversario, hanno raggiunto la fronte da Monte Nero alle pendici meridionali del Burgstall e vi si sono rafforzate.

Nel CARSO ieri l'avversario, nell'intento di porre ostacolo ai progressi dei nostri lavori d'approccio, pronunziò frequenti piccoli contrattacchi, subito respinti, e tentò anche di collocare reticolati mobili innanzi alle nostre linee.

Le nostre artiglierie bombardarono una colonna nemica in marcia da Devetaki verso la fronte e con aggiustati tiri provocarono esplosioni ed incendi nei pressi di Marcottini.

CADORNA.

La fermezza dell'Italia constatata in Francia

PARIGI, 9.

La rinvigorita unanime volontà nazionale dell'Italia, dopo il primo mese di guerra, è spiegata in modo originale dall'inviato del *Petit Parisien*:

« La guerra, egli scrive, è stata anche per gli italiani una rivelazione insperata. Il popolo italiano non sospettava lo immenso valore del suo esercito, nel quale aveva una fiducia relativa. Invece i fatti dimostrano in qual modo meraviglioso e prudente tutto sia stato previsto per permettere all'esercito italiano di compiere la grande missione destinatagli. Da due mesi l'avanzata italiana nel territorio nemico non conosce che successi. Il paese si era lanciato alla guerra con coraggio e fermezza, ma non senza qualche apprensione. Era rassegnato a qualche eventuale rovescio: ed ecco che da sessanta giorni le notizie sono quotidianamente eccellenti e ogni nuovo scontro apporta nuove gloriose prove dell'ardire e dell'eroismo dei soldati di Re Vittorio. L'Italia ha ragione di esser fiera dei figli suoi; essa si scopre più forte di quanto credeva e questa rivelazione della propria forza contribuisce a risvegliare ed esaltare la coscienza nazionale, ed aprire più vasti orizzonti, a legittimare le più ardite speranze. »

L'inviato del « Figaro » in Italia constata la continuità dei nostri progressi per quanto siano forzatamente lenti e cita come particolare segno della superiorità indiscussa italiana il fatto che non ostante i rinforzi chiamati dal fronte russo e serbo gli austriaci non sono riusciti a farci sgombrare un palmo di terreno.

La caratteristica di questo secondo mese di guerra, scrive il corrispondente del *Figaro*, è che ...

... è raggiunta una piena unità di vedute tra gli Stati Maggiori alleati per cui le truppe italiane vengono a costituire l'ala destra della imminente frontiera che va dal mare del Nord all'Adriatico.

Il primo triestino, prigioniero dei russi, restituito all'Italia

E' arrivato ieri a Roma il primo prigioniero austriaco, di nazionalità italiana, che il Governo russo ha liberato e mandato in Italia per la via della Serbia. E' un triestino, un simpatico giovanotto, laureato in medicina in una università austriaca. Non faremo il suo nome, perchè questo giovane dopo essersi trovato, suo malgrado, nel campo austriaco, ora, arrivato qui, vuole arruolarsi nel nostro valoroso esercito per combattere coloro, che in questa guerra spaventosa — egli dice — hanno offeso nel modo più indegno ogni sentimento di civiltà. Inoltre egli ha la sorella a ....., bisogna evitare a quella distinta signora delle rappresaglie. Questo giovane ..., ci disse di aver fatto cogli Austriaci la disastrosa campagna dei Carpazi e di essere stato fatto prigioniero dai Russi, in una di quelle famose fughe, con tutta l'ambulanza.

In Galizia ha visto cose orribili. Non credeva che la guerra moderna fosse condotta dagli Austriaci con tanta brutalità. La popolazione rurale galiziana trovantesi là dove « passa la guerra », ha sofferto persecuzioni, violenze incredibili. Ed erano felicissimi sudditi di Sua Maestà. Se poi fossero stati nemici...

Il terrore, la fissazione morbosa degli Austriaci perdenti ogni giorno terreno, erano le spie. Vedevano spie dovunque. I Russi tiravano su di un campo nascosto dietro i pini? erano le spie; i Russi li aggiravano prendendo una scorciatoia a loro ignota? erano le spie. Alcuni poveri legnaiuoli facevano un focherello per riscaldarsi? erano presi per spie e fucilati subito senza processo.

— Avevamo freddo — dicevano piangendo.

— « Standrechtlich erschossen! » (Siano fucilati) — era la risposta. E venivano uccisi come cani rabbiosi.

I più feroci, i più ossessionati erano gli ufficiali.

Un giorno il nostro giovane medico triestino dovette assistere all'orribile spettacolo dell'impiccagione di due povere donne galiziane. Erano state accusate di aver fatto segnali ai Russi. Nessuna prova. Un breve processo indiziario eppoi la sentenza, la condanna. Le forche? Gli alberi. Le due donne, semisvenute per lo spavento, con brividi convulsi per tutte le membra, furono prese, legate e impiccate agli alberi, mentre la soldataglia intorno, fumando la pipa, assisteva all'orrendo spettacolo.

In poche settimane, solo nel suo riparto, furono impiccati venticinque contadini polacchi, e tutti per il sospetto di spionaggio. — risultò poi che allora i Russi non avevano bisogno di spie per varcare i valichi dei Carpazi. Il piano della scalata di quei monti l'autorità militare russa l'aveva trovato negli archivi del Ministero della Guerra. Era lo stesso piano che aveva servito ai Russi nel 1849 per scendere in Ungheria, invitati gentilmente dal Governo di Francesco Giuseppe per reprimere la rivoluzione ungherese. Se mai la vera spia bisognava cercarla a Vienna e risparmiare la vita di tanti poveri e innocenti contadini galiziani.

L'autorità militare austriaca ha talmente incrudelito contro quelle popolazioni, costantemente fedeli all'impero, che l'occupazione russa parve ad esse una liberazione.

Una liberazione, nel vero senso della parola, fu la mia prigionia in Russia. Mi mandarono a.... dove fui trattato benissimo ... e perchè italiano, godevo le generali simpatie. Ditelo pure nel vostro giornale. La Russia in questa guerra tremenda si addimostrò, in tutte le occasioni, una amica sincera dell'Italia. Io ne dirò sempre, a tutti, un gran bene.

Gli abbiamo chiesto se si poteva spiegare in qualche modo le ragioni degli ultimi insuccessi che condussero alla ritirata da Varsavia.

— La Russia è una miniera di uomini — ci disse. — Ha ancora intere leve intatte, che manderà al fronte perchè sono tutti pieni d'entusiasmo e fidenti nel successo finale. Certo, la chiusura dei Dardanelli, l'insufficiente rete ferroviaria, l'enorme consumo delle munizioni in un anno di guerra, nelle memorabili conquiste dei Carpazi, di Leopoli e Przemysl richiedono un momento di sosta, della quale i tedeschi seppero approfittare. Ma non si spingano troppo innanzi. Si ricordino di Mosca e della Beresina. D'inverno dopo certe nevicate che la Russia soltanto conosce, anche le ferrovie non funzionano. In conclusione il nostro giovane irredento valoroso e avventuroso ha fiducia che la Russia si prenderà una rivincita. Ora egli vuol godersi qualche giorno della vita di Roma, che trova deliziosa, e spera di poter mandare a sua sorella, che trepida per lui a...., un saluto.

— Eppoi — ci disse — voglio essere fra i primi a piantare il tricolore nella mia città natale. Che la fortuna mi assista, come mi ha assistito finora.

a. g.

Sull'affondamento dell'"Orduna,,

NEW YORK, 9.

Il *New York Herald* ha da Berlino: Il Ministro della marina informa che il comandante di un sottomarino ha ufficialmente segnalato l'attacco contro il vapore *Orduna*. Il suo rapporto conferma la dichiarazione già fatta dal capitano

La marcia austro-tedesca contro la Serbia?

SALONICCO, 7.

Da fonti serissime serbe, bulgare e greche mi si informa, con impressionante concordanza di dati, che dei grossi concentramenti di truppe fresche germaniche, munite di abbondanti artiglierie di medio e di grosso calibro, stanno avvenendo sul fronte serbo.

Si può calcolare, fino ad oggi, che circa 100,000 uomini siano già giunti a rafforzare le linee austriache preesistenti al fronte serbo.

I maggiori segni di attività bellica si osservano nei pressi di Orsowa.

Alcuni e recenti bollettini serbi davano notizia di scaramuccie specialmente di artiglierie: si tratterebbe, secondo mie informazioni, di azioni preliminari di assaggio che sono il preludio di una azione a fondo alla quale gli Austro-Tedeschi si accingono per forzare la difesa serba e giungere, attraverso la Bulgaria, a dare la mano ai Turchi, i quali continuano ad invocare soccorso dai Tedeschi essendo le loro condizioni ormai difficilissime, specie per la penuria delle munizioni.

Il morale delle truppe serbe è altissimo; ma lo sforzo che gli Imperi centrali preparano è poderoso.

Negli ambienti balcanici favorevoli alla Intesa e desiderosi di intervenire a fianco della Quadruplice si augura che la mossa tedesca sia prevenuta da una inte...a ripresa di attività degli Alleati contro gli Stretti.

L'intrigo tedesco in Grecia constatato da Cruppi

Il « Matin » giunto oggi a Roma reca un articolo da Salonicco dell'ex-Ministro Cruppi, che vale a commentare quanto ieri scrivevamo intorno alle notizie di fonte inglese, secondo le quali la Grecia avrebbe già dimostrato propositi intransigenti circa le proposte avanzate dalla Quadruplice ad Atene. Ci domandavamo, ieri, di fronte alla stupefacente eventualità che la Grecia, per piccole zone in Macedonia rinunziasse a grandi compensi in Asia Minore — quale eccezionale valore abbiano acquistato le terre macedoni, la parola perchè il greco, che pure ha fama di abile commerciante, non ne voglia scambiare un metro magari contro un chilometro nel territorio di Smirne. Forse — aggiungevamo — quei metri di territorio sono stati valorizzati dai marchi tedeschi?

La risposta ce la dà, in attesa di spiegazioni autorizzate elleniche, dato che possano venirne, il signor Cruppi. Il quale scrive fra l'altro:

« Il danaro tedesco diffonde le menzogne germaniche stampate in francese. Ed è un errore credere che questa campagna bugiarda non raggiunga gli strati popolari. Il popolo greco è nutrito di notizie false. Inoltre le autorità tollerano che il menomo incidente sia pretesto a sollevare o a mantenere uno stato d'animo ostile alla Quadruplice. Così, poichè gli Alleati sono costretti, per diminuire il contrabbando, a esercitare un controllo severo e del quale guai se si facesse a meno, ogni visita a navi sospette, ogni gita forzata a Mudros, ogni impedimento al commercio costituiscono un'arma perfida nelle mani dei Tedeschi.

« A Salonicco io assisto allo spettacolo singolare di una città abbandonata agli austro-tedeschi. Qui i greci, hanno un esercito e una installazione di fortuna, ma vi lasciano la Germania trattare il paese da paese di conquista. E' un'orgia di spie e di intrighi d'ogni sorta negli alberghi. Salonicco è il centro delle manovre alle quali si abbandonano, senza essere affatto turbati dalle autorità elleniche nell'esercizio delle loro funzioni, agenti audaci d'ogni risma.

« Ammetto volentieri che si esageri e credo che siano destituite di base le voci di impianti a Salonicco di telegrafi senza fili e di stazioni di rifornimento tedeschi; perchè non valgano a dar credito a queste ma vi sono dei fatti che sono troppo certi perchè non valgano a dar credito a queste chiacchiere.

« Perchè questa neutralità ellenica che noi vorremmo ci fosse amica e che ufficialmente lo è, in realtà si esprime in cattivo umore e in ostilità contro la Quadruplice? Come mai una tale atmosfera ha potuto crearsi qui in poche settimane?

« Noi non ignoriamo che possenti influenze si esercitano intorno al Sovrano. Ma non è possibile che il Re voglia ignorare ancora per lungo tempo quali siano i veri interessi della Grecia. »

L'oscuro enigma balcanico

I Giovani Turchi e la Bulgaria

PARIGI, 9.

Il « Temps » ha da Dedeagatc:

« I membri più influenti del Comitato « Unione e Progresso » tennero una riunione intima a cui nessun tedesco era stato invitato. Si apprende che i giovani turchi esaminarono il progetto di accordo turco-bulgaro.

La maggioranza dei Giovani Turchi avrebbe deciso che le concessioni territoriali da farsi alla Bulgaria, considerate come una triste necessità, potrebbero essere votate.

La Turchia consentirebbe solamente di accordare alla Bulgaria in cambio della sua neutralità la libera disposizione della linea Adrianopoli-Dedeagatc ma senza sovranità territoriale.

La Quadruplice in Macedonia

ZURIGO, 9.

I giornali tedeschi affermano che la risposta della Quadruplice alla Bulgaria sarebbe giunta a Sofia la sera del 4.

La risposta sarebbe stata effettuata non con passo collettivo, bensì con spiegazioni di ogni singolo inviato per conto proprio a Radoslavoff. Non si tratterebbe in questa cosa di proposte definitive, poichè contemporaneamente furono intrapresi dei passi ad Atene ed a Nisch da parte dell'Intesa e da Sofia si affermerebbe che soprattutto la Serbia non mitigherebbe il suo contegno intransigente. Il punto più importante della risposta della Quadruplice sarebbe che la cessione promessa alla Bulgaria non dipenderebbe più da ogni futuro aumento territoriale della Serbia, come diceva la prima proposta della Quadruplice alla Bulgaria.

La Bulgaria chiede sempre che siano soddisfatti i suoi ideali macedoni.

A proposito della questione macedone, il « Journal de Genève » pubblica un'intervista con una « personalità bulgara » la quale sostiene la tesi finora prospettata soltanto da parte della stampa occidentale, di una eventuale cessione delle zone macedoni contestate alla Quadruplice.

« Se i serbi — dichiara il bulgaro — evacuassero la Macedonia e se le nostre truppe non vi entrassero ma si facessero occupare quei territori da uno Stato disinteressato dal conflitto, come la Francia o l'Inghilterra, l'amor proprio della Serbia e della Bulgaria sarebbe salvo. Noi bulgari potremmo dire ai nostri compatrioti: i serbi non sono più in Macedonia, le scuole sono aperte, la chiesa esarchista ha ripreso i suoi diritti. Quando noi avremo vinto i turchi, la Macedonia liberata tornerà a noi. I serbi potrebbero dire: I nostri alleati occupano la Macedonia, noi possiamo avere a disposizione tutto il nostro esercito per combattere contro l'Austria, invece di immobilizzarne una parte contro i bulgari. Poi si vedrà... Mille uomini di truppe alleate sarebbero sufficienti dove sono necessari attualmente 50.000 serbi.

I bulgari non entrerebbero così in conflitto con la Francia e l'Inghilterra ed il sentimento di riconoscenza verso i russi, che hanno perduto duecentomila uomini per darci un'esistenza nazionale, riprenderebbero il suo impero sull'anima popolare e la marcia su Costantinopoli diverrebbe possibile.

Ma bisogna affrettarsi. Se gli austro-tedeschi invadono la Serbia e arrivano fino alle nostre frontiere stabilendo dirette comunicazioni con Costantinopoli attraverso il suolo bulgaro e ci invitano ad occupare la Macedonia, allora « on ne peut plus rien ». La libertà dei nostri fratelli resterà il nostro solo obiettivo. Noi abbiamo dapprima dei doveri verso noi stessi, poi verso i bulgari della Macedonia e dopo soltanto verso la Russia e i suoi alleati ».

Queste dichiarazioni corrispondono a un punto di vista indubbiamente assai diffuso nell'opinione pubblica di Bulgaria.

Un diario di Kinderlen Waechter

ZURIGO, 8.

Nella rivista *La più grande Germania* si pubblica un diario del defunto ministro degli esteri Kinderlen Waechter risalente al tempo in cui era incaricato d'affari a Costantinopoli, allo scoppio della rivoluzione Giovane-turca. Il diario non è di grande interesse, ma se ne può rilevare qua e là qualche brano:

15 gennaio 1908 — Il sultano Abdul Hamid mi fece una scabrosa domanda: se quel che io pensassi sul convegno di Reval. Alla fine della mia lunga espettorazione politica, era visibilmente tranquillizzato e me lo disse.

25 luglio — Come andrà lo sa il cielo; se si mantengono onestamente le promesse della costituzione, andrà bene; male se si ritireranno le promesse fatte per paura. Fui consultato oggi dal sultano sulla costituzione e sui suoi effetti e lo consigliai nel senso detto.

25 luglio — Fra i rivoluzionari regna un ordine modello. Dopo uccise alcune spie nessuno fu torto un capello, specialmente a nessun cristiano. Un uomo di fiducia del sultano venne a chiedermi consiglio. Co[illegible]

dertasi Pascioita riuscirà nel mantenere la promessa. Seguirà questo consiglio? In un altro punto non mi ha ascoltato.

31 luglio — Il Comitato rivoluzionario ha mandato due volte da me per farmi assicurare che contrariamente a ciò che dicono certi giornali, non è anti-tedesco; al contrario esso sa quanto deve alla Germania.

3 agosto — Il sultano è uno strumento privo di volontà nelle mani del rivoluzionari... da Berlino S. M. mi fa dire che il sultano dovrebbe prendere questa e quest'altra disposizione della costituzione prussiana per includerla nella sua.

17 agosto — Sono stato in città a vedere i funerali del ministro della guerra. Non un poliziotto, non un grido, non un arresto. La gente faceva ala senza sporgersi. Dopo che il Comitato ha liquidato con grande energia i disordini, credo veramente che la cosa possa avere un corso felice ...rebbe una grande fortuna per noi.

La situazione

La situazione è sostanzialmente immutata. La grande battaglia del Carso continua, dopo la nostra conquista della prima linea di difesa austriaca, con i nostri lavori e preparativi di approccio contro il secondo costone, sulla linea del così detto Vallone. Il nemico apparecchia con ogni suo sforzo la nuova resistenza, e intanto si adopera come può a disturbare con piccoli e frequenti contrattacchi i nostri lavori di approccio specialmente sul nostro centro che si è già affacciato al margine dell'avvallamento di Doberdò, e contro la nostra ala sinistra, tentando di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre linee avanzanti. Non a queste sole piccole contro-operazioni si limita l'attività nemica in difesa del secondo costone, dove la resistenza si annunzia non meno aspra che sul primo, non solo per le valide fortificazioni che vi sono sicuramente apparecchiate, ma per gl'indizi che si hanno di gran movimento sulle vie di comunicazione che la lunga preveggenza nemica ha saputo aprirsi l'impervio sistema carsico verso i fronti eventuali ch'esso offriva: ma i nostri con aggiustati tiri di artiglieria disturbano senza posa questo movimento, di là dal Vallone, in specie nei pressi di Marcottini dove esplosioni e incendi di depositi sono stati provocati, e presso Devetaki sulla cui via una colonna nemica marciante in rinforzo sul fronte è stata efficacemente bombardata.

Lo spirito d'offensiva delle nostre truppe operanti non è minore negli altri punti del fronte, dove non si dà ugualmente tregua al nemico, respingendolo con continue arditissime operazioni dalle varie posizioni che esso occupa; in azioni come queste segnalate dal comunicato di ier sera nella regione del Tonale e sul Cadore, non è meno da segnalare l'opera veramente mirabile dei nostri artiglieri che quella già nota e ricca di fasti dei nostri alpini. Il successo ottenuto nella regione del Tonale, sull'alto torrente Noce, è un esempio insigne di questa gara di arditezza e di questa perfetta cooperazione, diremmo quasi fusione, tra la fanteria alpina e l'artiglieria da montagna: la prima avanzando sulla ardua cresta rocciosa ha disperso e respinto indietro presso punta Ercavallo, il nemico trincerato, mentre le nostre artiglierie miracolosamente piazzate a tremila metri di altezza integravano e compievano, con tiri precisi, l'azione degli alpini, finendo di disperdere il nemico, e snidandolo da altri suoi trinceramenti a nord-est della medesima punta. Altra prova di quanto diciamo è fornita dalle operazioni in Cadore, dove dopo lunga preparazione di artiglieria svolta nei giorni passati, hanno potuto respingere il nemico lungo valle Sexten, e occupare le pendici del Burgstall, riuscendo a rafforzarvisi subito.

Nei teatri europei della guerra, situazione immutata; sul fronte orientale e sud orientale continuano i combattimenti di retroguardie russe sulla Vistola, sul Veprz, sul Bug, intesi a proteggere l'assestamento del nuovo fronte. I tedeschi annunziano di essersi impadroniti di Lubastsu, sul gomito di Ivangorod. Tra il Veprz e il Bug i combattimenti sono invece senza risultati da parte dell'offensiva austro-tedesca.

Il figlio di G. C. Abba al fronte

CAIRO MONTENOTTE, 9. — E' tornato testè alla sua terra natale dall'America del Sud, dove copriva la carica di direttore di un manicomio, il dott. Pietro Abba, figlio del nostro illustre concittadino e poeta dei Mille, Giuseppe Cesare Abba. Appena scoppiata la guerra, fedele alla tradizione paterna, non ha esitato a sacrificare la posizione sua conquistata con lunghi studi ed è venuto ad arruolarsi. Sulla tomba del valoroso suo genitore ha fatto promessa solenne di vendicare le lontane offese fattegli dall'Austria che gli aveva interdetto per il suo amor patrio l'entrata nel territorio irredento. Quindi ha chiesto e ottenuto, in considerazione del suo passato, di partire per la linea del fuoco dove si trova da qualche giorno.

Una signorina uccisa per disgrazia
da un ufficiale a Firenze

FIRENZE, 9. — Il tenente Angelo Marra, d'anni 22, proveniente da Roma, e il tenente fiorentino Cresti, in procinto di partire pel fronte, ieri, recatisi al Gambrinus, vi conoscevano due signorine con le quali in breve intavolarono una amichevole conversazione. Fu appunto nel corso di questa che i due ufficiali, saputo che le fanciulle abitavano nello stesso loro albergo, il « Rebecchino », pensarono di invitare a pranzo all'hôtel le due ragazze.

Giunti all'albergo e terminato il pranzo, a un certo punto il Cresti si pose a scherzare con la rivoltella che teneva al lato. Puntata l'arma contro una delle fanciulle, fece scattare, sempre scherzando, alcuni colpi che, naturalmente, non esplodevano perchè mancanti di proiettili. Ad un tratto però avvenne una scena terribile, perchè al quarto colpo si udì una detonazione e un grido straziante.

Un proiettile rimasto nell'arma aveva esploso e la disgraziata fanciulla, colpita alla fronte, cadde al suolo.

L'ufficiale Cresti, subito interrogato dal capitano dei carabinieri Poggi, venne accompagnato in fortezza da Basso e chiuso in prigione.

L'assestamento del nuovo fronte russo

Grandi masse tedesch
dirette al settore Lomza-Ostrow

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Riga abbiamo sloggiato il nemico dalla regione fra la Dvina e il fiume Echau, sul corso inferiore dell'Au. Sulle strade ad est di Ponievege i combattimenti continuano come anteriormente senza modificazioni essenziali. Gli attacchi del nemico contro Kovno ed Osovietz respinti il 6 non sono ricominciati all'indomani. Il nemico, dalla linea del Narew, continua a pronunciare vigorosi attacchi su tutta la fronte; grosse masse nemiche sono dirette sul settore Lomza-Ostrow.

Sulla destra della media Vistola la giornata del 7 si è chiusa senza importanti cambiamenti. Sulla sinistra della Weprz vi sono stati ostinati combattimenti di retroguardia. Durante i contrattacchi abbiamo fatte alcune centinaia di prigionieri. Fra la Weprz ed il Bug nessun cambiamento essenziale. Sulla sinistra del Bug tra i fiumi Touria e Louga abbiamo premuto con successo sopra una larga fronte le avanguardie nemiche.

Sul Bug superiore, sulla Zlota-Lipa, sul Dnjester vi sono stati in alcuni punti tiri intermittenti di artiglieria.

La resistenza dei Russi

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino:

Il gruppo tedesco si avvicina alla strada Lomza-Ostrow-Eyszkow. Su diversi punti l'avversario oppone una accanita resistenza. A sud di Eyszkow è stato raggiunto il Bug ed è stato occupato Serok alla foce del Bug. Dinanzi a Novo Georgewsk i corpi di investimento si impadronirono delle fortificazioni di Zegrze.

Presso Varsavia abbiamo raggiunto la riva orientale della Vistola e del Bug. All'ala destra dell'esercito del generale Mackensen si combatte ancora.

L'azione dell'arciduca Giuseppe

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna, 8: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha continuato ieri l'attacco nel settore fra la Vistola e il Weprz. I corpi di attacco avanzantisi immediatamente ad ovest del Weprz hanno respinto il nemico da parecchie linee, si sono impadroniti nel pomeriggio di Lubartow e si sono avanzati verso nord fino al gomito del fiume. Il nemico si è ritirato al di là del Weprz. Anche ad ovest di Miechoff le nostre truppe hanno riportato un successo. Il nemico, per parare il nostro attacco, era passato ad una controffensiva la quale è terminata con un corpo a corpo. Il nemico è stato respinto. Presso Lubartow e Miechoff abbiamo preso 23 ufficiali e 6000 soldati e ci siamo impadroniti di 2 cannoni, di 11 mitragliatrici e di 2 furgoni di munizioni.

Minacciati dalle truppe austro-ungariche che si avanzano da sud contro il Weprz inferiore, i corpi russi rimasti nella regione della Vistola a nord-ovest di Ivangorod hanno cominciato stamane a ritirarsi verso nord-est. Le forze austro-ungariche e tedesche li inseguono. Fra il Wperz ed il Bug il combattimento continua.

Nella Galizia orientale la situazione è invariata.

Se i Russi passano all'offensiva

PIETROGRADO, 8.

I critici militari ritengono che il nuovo tentativo oltremodo violento dei Tedeschi per impadronirsi di Ossowiecz, tentativo segnalato nel comunicato del generalissimo di ieri, è da attribuirsi al desiderio dell'alto comando tedesco di completare il piano di sfondamento delle retroguardie russe onde tagliare le comunicazioni ed impedire il raggruppamento delle forze russe che i Tedeschi suppongono si compia attualmente. Tutte le ultime operazioni dei nemici hanno reso il loro fronte così difforme che esso costituirebbe una seria minaccia per loro nel caso che i Russi passassero all'offensiva.

Ottantamila cittadini di Varsavia si trovano attualmente a Mosca.

Un aeroplano tedesco ha lasciato cadere alcune bombe su Vilna.

La difesa russa
della riva destra della Vistola

PARIGI, 9.

Si ha da Pietrogrado che le truppe russe, lasciando Varsavia in ordine perla città, ritiratesi sulla riva destra della città, ritirantesi sulla riva destra della Vistola, si sono concentrate appena compiuto il passaggio del fiume. E' loro intenzione di impedire che l'esercito bavarese possa gettare ponti sulla Vistola.

La fortezza di Nowo Georgevisk continua a compiere il suo cómpito attirando una parte di questo esercito, non permettendogli di dirigersi a sinistra verso le truppe tedesche sul Narew nè verso quelle del generale von Woyrsk. I Russi continuano dunque a difendere la riva destra della Vistola e i 9 corpi d'armata di von Gallwitz costantemente rinforzati che cercano di avanzare tra il Narew e Ostrowo e di occupare la ferrovia Varsavia-Bielostc, incontrano una resistenza accanita.

Un attentato di un pazzo
contro un ministro russo

PIETROGRADO, 9.

Un ex-funzionario del Ministero degli Affari esteri è entrato nel gabinetto del Ministro aggiunto, Neratoff, ed ha minacciato di colpirlo con un'accetta. Gli uscieri lo hanno arrestato. L'aggressore sembra affetto da malattia nervosa.

L'amministrazione tedesca
di Varsavia

ZURIGO, 8.

Si ha da Monaco: Le *Munchner Nachrichten* ricevono da Berlino: L'amministrazione tedesca di Varsavia, come quella di Bruxelles, tenderà ad ordinare la vita pubblica in tutti i suoi particolari. Sarà istituita solo per la durata della occupazione militare. Nella organizzazione attuale non debbono scorgersi mire varcanti il cómpito dell'amministrazione, come accennarono alcuni giornali stranieri.

Lo stesso giornale riceve un dispaccio da Berlino il quale rileva le mene di questi ultimi giorni contro parecchi deputati nazionali-liberali, con a capo Bassermann e la campagna fatta contro di loro anche in seno al partito, aggiungendo che sono deplorevoli questi scandali che turbano la pace interna del paese.

Il giornale soggiunge che le accuse a Bassermann e compagni si riferiscono alle loro critiche al Cancelliere circa i negoziati cogli Stati Uniti, critiche fatte per altro da molte classi del popolo. E' vergognoso che si arrivi perfino a dire che le critiche al Cancelliere equivalgano a critiche all'imperatore. Queste critiche si riferiscono al fatto che Bassermann disapprova l'atteggiamento ostile della Germania verso gli Stati Uniti.

Si prevede che queste polemiche avranno ripercussione al *Reichstag*.

Il piano tedesco sventato

LONDRA, 8.

Il *Daily Mail* riceve da Pietrogrado: — La lentezza dei Tedeschi ad occupare Varsavia, attribuita dapprima a stanchezza delle truppe austro-tedesche, rivelasi invece non essere altro che un abile piano strategico fallito per l'abilità dei Russi. I Tedeschi non pressavano il centro sperando con ciò di obbligare i Russi a battaglia, oppure che le due pinze della tenaglia operanti l'una a nord sul Narew, fra Lomza e Ostrolenka, e l'altra sulla linea della ferrovia Lublino-Kolm, a sud, tagliassero la ritirata alle armate russe. Fallito questo tentativo, il piano tedesco pare che consista adesso in un eguale ma più vasto movimento aggirante: da sud le armate di Makensen tenderebbero a portarsi ad est della linea Brest-Litowski mentre a nord le truppe tedesche, occupata Riga, potrebbero facilmente discendere lungo il fiume Dwina e isolare, mettendosi dietro le rive, le truppe russe. Questa operazione richiede truppe assai numerose e ragguardevole tempo, ma le autorità militari considerano seriamente probabile questo tentativo. Per le operazioni contro Kowno e nella regione della Dwina, i tedeschi dispongono di oltre trecento cinquanta mila uomini.

I Tedeschi dopo Varsavia

MILANO, 9.

Il *Corriere della sera* ha da Pietrogrado:

— Il fatto più saliente da quando i russi sono passati dalla riva sinistra alla destra del gran fiume polacco abbandonando Varsavia, è l'azione dei tedeschi sulla fortezza di Ossowiec contro la quale hanno rivolto un fuoco violentissimo di artiglieria aggiungendo all'attacco le insidie dei gas avvelenati. Ossowiec, secondo notizie che si hanno, resiste eroicamente ma nello stesso tempo che il nemico agisce con tanto impeto sul fianco nord delle retroguardie russe a 150 chilometri dalla linea dellaVistola, ancora occupata dagli ultimi reparti, cerca di fare una irruzione nel sud in direzione di Wlodava. Partecipano a questa manovra grandiosa i Corpi dell'armata di Makensen, le truppe austriache dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e quelle del generale Von Hermolli. Così da Ossowiec e da Wlodava l'avversario cerca di chiudere la via ai russi e cerca di tagliarli dalla loro base, rappresentata dalla fortezza di Brest-Litowski. Ma questi tentativi reiterati del settore meridionale, sono sventati dai russi che passano in più posti a magnifici e veementi contrattacchi.

La guerra franco-anglo-tedesca

Violenti attacchi tedeschi
respinti nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois vi sono stati gli abituali combattimenti di granate attorno a Souchez. Nell'Argonne, alla fine della giornata del 7 i Tedeschi sono riusciti a penetrare in una delle nostre opere sul pendio della parte occidentale della foresta a nord di Fontaine-Houyette, ma ne sono stati scacciati da un nostro contrattacco e non hanno potuto mantenersi che ad un posto di scolta dinanzi alla prima linea.

Stanotte il nemico ha attaccato le nostre posizioni nel settore di Fille Mort ed ha posto piede in una delle nostre trincee, ma è stato subito respinto eccetto che sopra una fronte di trenta metri.

Nei Vosgi l'attacco pronunciato dai tedeschi alla fine del pomeriggio di ieri ha avuto un carattere di estrema violenza. Esso è stato diretto contro le nostre posizioni del Lingekopf e dello Schratzmaennele e del colle che separa queste due alture. Gli assalitori sono stati completamente respinti ed hanno subito gravi perdite. Dinanzi alla fronte di una sola nostra compagnia oltre cento cadaveri tedeschi sono rimasti nei reticolati di fil di ferro.

* * *

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella parte occidentale della fronte, qualche azione di artiglieria, e cioè in Belgio, nel settore di Steenstraete, ad Heisas, in Artois, sulla fronte di Santerre e nella valle dell'Aisne, ove Soissons è stata bombardata. Nella Argonne non si segnalano che lotte a colpi di bombe e di granate da trincea a trincea. Nella Woëvre vi è stata una notevole attività di artiglieria specialmente nella regione di Flirey e nel Bois le Prêtre. Nei Vosgi i Tedeschi hanno attaccato nuovamente ieri sera le nostre posizioni del Linge ma sono stati completamente respinti. L'Hilsenfirst è stato fortemente bombardato dal nemico.

Contro gli aeroplani francesi

PARIGI, 9.

Al largo di Nieuport i Tedeschi hanno tentato di distruggere due idro-aeroplani alleati mediante il tiro di granate di grosso calibro. La nostra artiglieria ha ridotto rapidamente al silenzio le batterie nemiche. Dei due apparecchi uno è rientrato con i propri mezzi, l'altro è stato rimorchiato senza danni sino alla riva.

Un tiro a Von Bissing
La festa nazionale sotto il giogo straniero

PARIGI, 9.

Una corrispondenza da Bruxelles reca un quadro commovente della celebrazione della festa nazionale sotto il giogo straniero. Il 21 luglio le truppe tedesche erano tutte consegnate in caserma. Si sarebbe detto che la città era morta. Non una casa, non una bottega, non un albergo aveva aperto le imposte. Da per tutto le finestre erano chiuse e le tende calate. Ciò non era stato concertato, e d'altronde non si sarebbe potuto farlo. Non si può immaginare qualche cosa di più straordinario che l'effetto di questa città con tutti gli edifici e le case chiuse. In tutte le chiese vennero celebrate messe solenni. A S. Gudula la cerimonia è terminata con il canto della « Brabançonne ». A un tratto un grido prodigioso si è levato da migliaia di petti: « Viva il Belgio! Viva il Re! », poi il coro formidabile riprese il canto dell'inno nazionale.

In piazza dei Martiri, dove riposano i martiri del 1830, la popolazione sfilò in corteo. Ciascuno si scopriva davanti al monumento e portava fiori alla cripta. I Tedeschi se ne offesero e venuti fuori dalle caserme sbarrarono gli accessi alla piazza, mentre un reparto percorreva la città con un'auto-mitragliatrice. Le vie si popolarono di soldati, ma la popolazione rimase tranquilla. Bruxelles è stata ammirevole. La città offerse uno spettacolo tale che i Tedeschi ne rimasero impressionati. Ciò fece loro comprendere, che mai i belgi si sottometterebbero.

Giunge notizia che il governatore barone Von Bissing, di cui sono state annunciate le dimissioni, malgrado la promessa taglia di 15 mila franchi, non è ancora riuscito a scoprire l'editore della « Libre Belgique », che gli arriva regolarmente con alcune dure verità. Il giornale clandestino, che si pubblica a Bruxelles, a Liegi, ad Anversa e a Charleroy, ha pubblicato in un ultimo numero la fotografia di Von Bissing preso mentre leggeva « La Libre Belgique » con la seguente iscrizione: — « Caro governatore, siccome siete disgustato dalla lettura dei giornali riveduti dalla censura, c'è la verità nella « Libre Belgique ».

La proprietà di Chopin
distrutta in Polonia

MILANO, 9. — Il *Secolo* ha da Zurigo, 9, mattina:

I giornali tedeschi annunziano che la proprietà di Lelazowa Wola, dove nacque Chopin, è stata completamente distrutta. La casa dove nacque l'illustre compositore è ridotta un mucchio di macerie. Il monumento a Chopin, che era stato eretto nel parco, è abbattuto e in frantumi.

L'opinione tedesca
sull'annessione del Belgio

ZURIGO, 8.

La *National Zeitung* di Basilea riceve da un suo collaboratore svizzero, residente in Germania, che la grande maggioranza dei Tedeschi appartenente alle classi medie non mette in dubbio la futura annessione del Belgio. Sarebbe questo, pensano, un giusto compenso ai sacrifici della Germania. Anche un osservatore superficiale dovrebbe credere che se si eccettuino i socialisti tutta la popolazione tedesca reclama la definitiva conquista del regno scomparso. Invece, scrive lo svizzero, alla *National Zeitung* che in certi centri borghesi comincia a delinearsi un movimento contro l'annessione e per sincerarsene ad un uomo politico della destra liberale chiese cosa pensasse dell'annessione del Belgio. Ed ecco, in riassunto, la risposta del deputato liberale:

« Tutta la Germania vuole che la guerra si chiuda con una pace durevole; i partigiani dell'annessione pretendono appunto indebolire i nostri nemici al punto da renderò loro impossibile un nuovo attacco. Essi non pensano più che Napoleone sei anni dopo la conclusione della pace di Tilsitt con la quale credeva di aver sancito la disfatta definitiva della Prussia, imparava a sue spese quanto fosse caduto quel trattato e quanto vane fossero le sue speranze.

Coloro invece che vogliono il Belgio come indennità dei nostri sacrifici e come simbolo della potenza tedesca sono dei sentimentali e le loro frasi non resistono al ragionamento logico. La ricompensa della Germania non può essere che una pace veramente durevole e non potrebbe, d'altro canto esservi, per questa pace, scoglio più pericoloso che una annessione ».

Passando a considerazioni particolari, il liberale tedesco notò che la guerra non avrà fine se la Germania manifesta la pretesa di annettersi il Belgio.

Per scongiurare una simile minaccia, l'Inghilterra lotterà fino al suo esaurimento, inoltre la incorporazione del Belgio all'impero non fortificherebbe la Germania ma l'indebolirebbe. Solo i grandi industriali del Reno e della Westfalia vi guadagnerebbero giacchè essa significherebbe la fine della concorrenza belga, ma i porti di Brema e di Amburgo vedrebbero diminuire considerevolmente i loro traffici. Ed è appunto questa la ragione per la quale quelle due città sono unanimemente contrarie alla annessione. La popolazione dei territori conquistati, piena di odio per la Germania, cercherebbe di nuocerci in tutti i modi e occorrerebbe mantenervi forze considerevoli e anche dal punto di vista militare la annessione costituirebbe un indebolimento nostro perchè, come hanno provato le guerre del '70 e l'attuale, le coste tedesche sono inattaccabili, e quelle belghe sono difficili a difendersi e sarebb... sempre sotto la minaccia di un'att... inglese.

Politicamente poi l'Inghilterra e i ... stri nemici avrebbero un altro preto... per rinsaldare la loro alleanza e ... isolare la Germania e i neutri stessi ... rebbero trascinati a dichiararsi contr... ad un paese le cui tendenze conquist... trici costituirebbero una minaccia pere... ne per la pace europea.

L'uomo politico tedesco conchiuse ... tutti gli argomenti che la popolazio... dell'impero avesse per sostenere la ... nessione, finiscono in linea definitiva ... risolversi a tutto sfavore di una tale ... luzione e aggiunse ancora che il pegg... nemico della Germania non avrebbe ... tuto immaginare per rovinarla, un m... zo più diabolico del progetto di ann... sione presentato al cancelliere dell'im... ro dalle sei grandi leghe economiche.

"Verso la pace ..."
dice il re di Baviera

ZURIGO, 9.

Ecco un nuovo discorso del re di Bav... ra. Egli ha detto secondo una versione ri... sunta a Berlino:

« Con questa vittoria abbiamo fatto ... passo innanzi verso la pace, che è pure a... cora assai lontana, giacchè noi lottiam... contro tutto il mondo. Ad est lottiamo c... buon successo, ad ovest lottiamo cont... nemici superiori, e difendiamo una line... che, malgrado tutti gli attacchi, non p... essere rotta nè presa. Non v'è da dubita... che proseguendo le nostre vittorie ad e... potremo tornare ad avanzare ad ove... Quando verrà la pace che tutti desideri... mo, Dio solo lo sa. Il nostro compito è ... manere intrepidi a tener fermo. I gravi s... crifici che l'intero popolo tedesco ha so... portati, le famiglie che hanno perduto ... loro figli, i loro capi, sul campo dell'on... re, tutto richiede che non facciamo la p... ce finchè il nemico non sia schiacciato, fi... chè non si sia ottenuta una pace che ass... curi per lungo tempo il libero sviluppo d... popolo tedesco, finchè non abbiamo con... ni che tolgano ai nostri avversari la v... glia di assalirci e di tirarci addosso nem... ci su nemici. Coraggio e perseveranza s... no necessari, e le privazioni che la guerr... impone a quelli che sono rimasti a cas... vanno sopportate. E' necessario che il p... polo rimanga unito, quelli al campo ... quelli rimasti a casa, dei quali parecc... potranno poi essere chiamati. Rallegriam... ci della vittoria, resistiamo finchè potre... mo dire: ora i nostri nemici sanno ch... noi siamo vittoriosi e possiamo fare la p... ce alle condizioni che vogliamo noi. Vi ri... grazio tutti e vi auguro che le prossim... vittorie siano tali da poter dire di esse: ... portano la tanto desiderata pace duratura ».

Il re di Baviera, che pel primo parlò ... sbocco al mare per la Germania central... e meridionale, continua così ad arrotond... re nei discorsi il territorio tedesco. A qu... sto proposito va rilevato che in uno d... suoi ultimi articoli sulla situazione mil... tare, il maggiore Morath ricordando l'eff... cacia della resistenza russa dalla linea d... Narew, sosteneva che sarebbe stato per... coloso in avvenire lasciarla in mano d... russi.

Le *Leipziger Neuesten Nachrichten* co... commentano il discorso dove parla dei co... fini:

« Il re di Baviera è qui in perfetto ac... cordo con l'imperatore, con le dichiara... zioni del Cancelliere, con tutta la nazion... salvo la parte che fa capo a Liebnecht ... che non vede salute se non nel ritorno ... lo *statu quo ante*. Dimostratosi insufficien... te questo, non è esagerato imperialismo... ma necessità che la vita ci impone se non... vogliamo che i nostri figli ci maledican... per non aver colto noi il favore dell'ora ».

Il malcontento dei partiti
per l'opera del governo tedesco

ZURIGO, 8.

In seno al partito nazionale liberale te... desco spira un vento di fronda; non da o... gi è risaputo che specialmente i deputa... Bassermann, Streseman e Fuhrmann svo... gono uno strano, attivissimo lavoro ne... circoli politici per rendere la posizione d... Cancelliere sempre più insostenibile. I mo... tivi di questo lavoro sono molteplici ... ben si può dire ormai con certezza che i... Germania nessun partito mostra di esser... contento della politica del Governo; no... gli imperialisti, che vorrebbero una più e... nergica condotta della guerra specialmen... te sul mare; non i meno forcaioli che de... sidererebbero una disapprovazione ufficial... delle mene annessioniste degli agrari; ne... i socialisti, ed ora neppure i nazionali-li... berali, i quali senza mostrare di possede... una direttiva ben precisa, sono poco sod... disfatti delle incertezze e della debolezz... di cui Bethmann-Holweg dà prova special... mente nelle questioni più gravi di politic... estera.

Interessante è il fatto che i nazionali li... berali sono per il momento i soli che no... vogliono rinunciare, malgrado tutti gli am... monimenti, all'agitazione contro il Gover... no, agitazione alla quale hanno pure, seb... bene a malincuore, rinunciato i partiti d... estrema, di destra e di sinistra.

Nei paesi della guerra.

Cannonate, dall'alto....

(Nostro servizio particolare)

DA..... Luglio.

L' « invisibile »

Qualcuno dei prigionieri austriaci, reso loquace dalla gioia del buon pane saporoso e dagli aromi del rancio che la cattività gli ha procurato, ha esposto ai nostri ufficiali molte delle impressioni che circolano al campo austriaco per l'avanzata italiana. E qualcuna merita essere riportata e segnalata, perchè vale ad assegnare valore di prodigio a dei fatti che la sobrietà dei comunicati ufficiali espone come azioni naturali. E che rasentano invece l'impossibile, attingono la forza e la bellezza dei gesti epici e delle imprese titaniche, che solevano attribuirsi soltanto al nebuloso alone della leggenda.

Voglio alludere soprattutto al piazzamento delle artiglierie nelle aspre gole dei monti dove si combatte la grande lotta, dove le aquile d'Italia, aperte le pupille incontro al sole, salgono rotando all'assalto degli avvoltoi celati...

Molto già si è detto in proposito. Ma si è tralasciato di dire che tutta l'artiglieria italiana, sul fronte trentino in special modo, ha superato tutte le artiglierie del mondo, ed ha accreditato fra gli austriaci il dubbio che i nostri cannoni « abbian le ali »...

Ali dovevano aver veramente, bronzei, statuari soldati delle batterie da montagna, i pezzi che voi avete sospinto, in un folle volo, sulle estreme cime senza strada d'accesso, fra il polverio bianco delle nevi. Non le braccia — è impossibile — ma le anime vostre devono aver portato i cannoni lassù!

Ecco: in qualche alba di giugno o di luglio, le posizioni austriache hanno ricevuto improvvisamente il saluto di una granata. Donde viene? Tutti gli osservatori sono in moto, tutti i cannocchiali sono puntati, frugano le asperità, le fratte, i macchioni della montagna di fronte.... Le granate, gli shrapnells continuano a piovere, e gli austriaci non riescono a scoprire la nostra batteria. Perchè? Perchè essi la cercano dove « dovrebbe » e potrebbe essere logicamente, ma non dov'è...

L'artiglieria italiana ha soppresso la logica, ed ha vinto, prima del nemico, le ostilità e le ripulse della natura.

La batteria italiana è « lassù ». Sulla rupe di macigno, sul vertiginoso costone del monte che strapiomba sull'abisso; è dove « nessuno » l'avrebbe potuta piazzare.

E dove i nostri artiglieri l'hanno piazzata.

La batteria alata

Tutto questo è avvenuto ad..., sui monti che chiudono la vallata di X. E si comprende che gli austriaci pensino al miracolo. Una batteria italiana saliva lentamente, a 500 metri, *avendo in faccia quello scenario bianco e azzurro di Alpi* che mette nell'anima dei soldati un senso di grandezza.

Lontane, dall'altra parte, le trincee austriache. Qualcuno disse scherzando: « Per « infilarle » bene bisognerebbe essere lassù! ».

E segnò col dito una cresta, un'altissima cresta della montagna che l'ultimo sole accendeva in un trionfale rogo, e sotto alla quale il monte precipitava a picco, solcato dalle ferite nere dei burroni inaccessibili. — « Già! Colle ali... » — rispose un ufficiale. Ma si pentì quasi di averlo detto, e si fermò.

Tutti, soldati e ufficiali, guardavano in alto la cresta fascinatrice. Breve; il comando della batteria chiese libertà d'azione e l'ottenne. E fra capi e soldati fu scambiata una promessa; semplice e ferrea promessa: quella di esser « lassù » all'alba. Allora, cominciò il miracolo.

Le corde possenti furono annodate al corpo del mostro pesante, che « doveva » salire. Mentre il buio infoscava la montagna — il « pezzo » si mosse fra il pietrame, salì trasportato da un turbine ansimante di petti, animato dal ritmo dei cuori, varcò scricchiolando i torrenti, saltò — è la parola — i burroni, affrontò la roccia quasi a picco, oscillando sugli abissi, minacciando ad ogni momento di precipitare e travolgere gli uomini stravolti di furore e di entusiasmo che lo reggevano coi « denti dell'anima ».. Quando l'alba schiarì i monti, il cannone era piazzato su, nell'invisibile nido dei falchi, tanto alto che a nessuna creatura umana — tanto meno agli austriaci — poteva passar per la mente l'idea che degli uomini fossero riusciti a portarlo lassù.

Quando spuntò il sole — il cannone alato « prese la parola ». I proiettili fendettero un'atmosfera che non aveva mai conosciuto il saluto del fuoco, piovvero sulle trincee austriache come una fiamma divina che venisse dalla vendetta dell'Alto...

In basso, il generale italiano al quale si annunciò la posizione di quel pezzo, guardò a lungo, col canocchiale, incredulo. Quando intese il primo colpo, il vecchio soldato, che ha fama di essere tra i più severi e i più burberi dell'esercito nostro, non disse una parola. Incrociò le braccia e se andò via rapido.

Aveva gli occhi pieni di lacrime; lacrime di orgoglio.

L'elogio dei giapponesi

L'esercito italiano che è capace di tradurre in realtà queste che sembrerebbero fantasie di Giulio Verne — trova, in questa sua guerra, dei testimoni pieni di fremente e competente ammirazione negli ufficiali delle missioni estere che percorrono il fronte.

Inglesi, francesi, russi, spagnuoli, bulgari, tutti questi ufficiali che hanno vissuto tragiche ore di guerra e sanno valutarne tutti gli aspetti, le forme, lo forze, si esprimono, nei riguardi del nostro soldato e della nostra preparazione, con parole che trascendono la portata consueta della cortesia e della « camaraderie » internazionale, e che rivelano una specie di ammirato stupore per un'opera che non si supponeva possibile.

Questa guerra nostra è veramente la rivelazione e il battesimo militare del popolo d'Italia.

La guerra d'Africa, l'impresa di Libia, pur coi loro splendidi eroismi di masse e di individui, di gregarii e di capi, non erano stati — per l'estero — che episodii coloniali, di quelli di cui è contesta da trent'anni a questa parte la vita di tutte le grandi nazioni. Potevano essere un indice, ma non la prova, la grande prova di tutta una nazione in armi, contro un esercito europeo, prodigiosamente favorito dalla sua posizione geografica e strategica.

E l'elogio più apprezzato dal nostro Comando è stato, e doveva essere necessariamente, quello della missione giapponese.

Nessuno poteva meglio giudicare lo slancio delle nostre fanterie, degli ufficiali che si trovarono a combattere la più grande e cruenta guerra del secolo — prima di quella europea. Questi ufficiali, che sanno e che vissero l'eroico, sovrumano impeto della fanteria giapponese contro gli spalti fulminati di Porto Arthur, che ricordano l'orrenda mischia di Mukden e la disperata carica del colonnello Oyama San — hanno avuto parole di vero entusiasmo assistendo all'irrompere della fanteria e dei bersaglieri italiani contro le trincee austriache, dalle quali si scatenava infernale e micidiale il fuoco. Quale giudice più severo e più competente, poteva desiderare l'esercito nostro?

Tutti - per una

Di questo occorre si persuadano gli italiani: che « tutto » l'esercito ha già, in questa guerra, bene meritato della patria. Le distinzioni e le gradazioni sarebbero ingiuste ed odiose: non è necessario morire per essere grandi.

E grande è tutto l'esercito: fuso in una sola anima di acciaio. E bello è, ai nostri occhi, non solo il soldato che procombe col nome d'Italia sul labbro, ma quello che vive e lavora, oscuro, nelle retrovie e nei depositi: quello che, partecipando della grande febbre comune, alimenta con la sua opera modesta, ma disciplinata, entusiasta, devota, il fuoco sacro della guerra. Tutti, hanno già guadagnato la loro palma, i soldati d'Italia, poichè dice l'antico precetto indiano e biblico: « Non importa ciò che tu fai: importa « come » tu lo fai...» — Ed anche il travaglio oscuro, l'opera modesta di ogni giorno, il granellino che recano all'edificio della grande opera collettiva, è armonioso, perfetto, bello, di una ideale e disciplinata bellezza.

Un giorno, quando si scriverà la storia di questa guerra con la giustizia e la serenità che solo la lontananza del tempo imprime e consente alle grandi imprese di una razza, si potrà dire che, nell'ultima guerra liberatrice combattuta dalla nazione italiana, ogni uomo, ogni cittadino, ogni soldato, ha fatto — come il segnale di Nelson spiegava al vento di Trafalgar — « tutto il proprio dovere » per l'Italia. Tutti per una...

ITALO SULLIOTTI.

I nostri caduti

IL CAPITANO DE GROSSI

Il cap. Ugo Foscolo De Grossi, fratello dell'avv. Franklin De Grossi, il chiaro nostro collega in giornalismo de La Preparazione, *promosso capitano da poco, pieno di entusiasmo e di fede, era entrato in campagna col... fanteria. Il piombo austriaco gli ha dato sul campo di battaglia la gloria della bella morte, immolando alla patria ed al dovere la sua gagliarda e geniale giovinezza e gli affetti purissimi che la circondavano.*

Pochi giorni or sono così scriveva alla madre sua: «Vo' dirti subito io stesso che sono ferito, ma è lieve cosa. Chi non verserebbe il suo sangue per l'Italia nostra? Si va avanti sotto la parabola precisa del nostro magnifico cannone... Qualunque sia l'evento riservatomi, non piangetemi, ma gridate: Viva l'Italia. Spero giungere a Trieste, spero anche riabbracciarvi, in ogni caso vi raccomando il mio Ugo... ».

Sebbene ferito una prima volta, non aveva voluto lasciare il suo posto; anzi alla testa dei suoi soldati, riprese con nuovo più intenso vigore l'azione e nel giorno stesso del suo compleanno, compiendo gloriosamente il ciclo della sua troppo breve esistenza, cadde — dice il ferale telegramma — da valoroso incitando i suoi fidi uomini alla pugna col grido: Viva l'Italia! Avanti! Avanti! ».

Il capitano Ugo Foscolo De Grossi non era nuovo all'aspro cimento della guerra. Aveva combattuto eroicamente anche in Libia, meritandosi ben tre ricompense al valore.

Per le famiglie dei militari

Affinchè i lavori della Commissione ministeriale per i sussidi alle famiglie dei militari morti e dei feriti nella guerra possono esser svolti con la dovuta regolarità e speditezza, occorre tener presente che le relative domande di sussidio, redatte in carta semplice, debbono essere indirizzate alla Segreteria della Commissione, presso il Ministero della Guerra, ed essere accompagnate dalla situazione di famiglia e da esatte notizie sulle condizioni economiche dei richiedenti. Per comprovare la circostanza della morte del militare, basterà poi unire alla istanza l'originale o la copia autentica della partecipazione di morte giunta al sindaco dall'autorità militare.

Si avverte che l'inosservanza delle pratiche accennate produrrebbe un ritardo nella concessione.

CRONACA DI ROMA

Una riunione di Sindaci in Campidoglio

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio l'annunziata riunione dei Sindaci delle principali città d'Italia, per discutere in ordine ai provvedimenti che conviene sollecitare dallo Stato per frenare, in quanto è possibile, l'aumento dei prezzi sulle derrate di prima necessità.

Assistevano per il Comune di Roma il pro-sindaco Apolloni, l'assessore per l'Annona ing. Orlando, il segretario generale comm. Lusignoli e il comm. Caselli.

Erano presenti:

Per Ancona, il sindaco Felici e l'on. Pescetti — per Bari, l'ass. Di Cagni — per Bologna, il sindaco Zanardi — per Cagliari, l'ass. Ferrari — per Firenze, l'ass. Serragli — per Genova, l'ass. Lavello — per Milano, gli assessori Crosti e Giani — per Napoli, l'ass. Epifania — per Perugia, il sindaco Valentini — per Torino, l'ass. Gauvin con l'avv. Fubini — per Venezia, l'ass. Garioni.

Intervennero inoltre per l'Associazione dei Comuni gli on. Lucca, Don Sturzo e il cav. Franco.

Si erano fatti rappresentare dal pro-sindaco Apolloni i sindaci di Palermo, Catanzaro, Aquila.

Furono avanzate varie proposte e l'assemblea, che continuerà oggi la discussione ispirata al più vivo sentimento di solidarietà nazionale si riserva di formulare le sue conclusioni e presentarle al Governo.

Il Sindaco e le case economiche

Il sindaco Colonna, accompagnato dal pro-sindaco prof. Apolloni e dal comm. Clementi capo di gabinetto, s'è recato a visitare alcune cucine economiche impiantate a cura del Comitato di Mobilitazione Civile.

Si è recato dapprima in quella in via dei Greci, ove è stato ricevuto dal comm. Caruso e dalla marchesa Clavarino che con assidua cura prestano ivi opera proficua, quindi in quella di vicolo del Pinacolo presso Sant'Agostino ed a San Calisto in Trastevere ove erano presenti la principessa Alys Borghese ed altre signore.

Di là il Sindaco si è recato nella cucina a Testaccio del prof. Orano e da ultimo in quella situata in via di Castro Pretorio ove prestavano opera di assistenza la marchesa Marignoli con la sua figliuola, la contessa della Somaglia e la principessa Palazzolo.

Il Sindaco si è vivamente interessato in ogni singola cucina del funzionamento di essa, chiedendo notizie del modo e della quantità delle vivande che giornalmente vengono distribuite. Ha chiesto anche ad alcuni presenti se erano soddisfatti del trattamento, ed ha avuto risposte assai lusinghiere.

Si è vivamente compiaciuto col comm. Apolloni per l'opera del Comitato e con le signore ed i signori preposti al servizio delle singole cucine per l'opera veramente preziosa ed umanitaria che essi compiono con alto spirito di patriottismo e di filantropia.

Il Prefetto assiste all'arrivo dei bambini dalle colonie estive

L'altra sera, col treno di Ancona, fecero ritorno in Roma una sessantina di fanciulli, figli di richiamati, dopo un mese e più di permanenza in quel delizioso soggiorno che è la Colonia di Cingoli (Macerata).

In mezzo alle mamme, ai numerosi parenti, ai membri del comitato e alle altre autorità che si erano recate alla stazione di Termini a ricevere i piccoli reduci (che già sono stati sostituiti da altri bambini), si trovava il Prefetto, comm. Aphel, che aveva voluto assistere a tale arrivo e che ha fatto pervenire ora al Presidente del Comitato delle Colonie estive, prof. Di Donato, la seguente lettera in cui nobilmente esprime le impressioni provate:

Egregio professore,

Ho assistito ieri sera con viva compiacenza al ritorno dei poveri bambini che l'associazione da Lei fondata e diretta manda ogni anno al mare ed al monte.

Ed ancora una volta ho provato tanta ammirazione per l'opera nobilissima di Lei e delle persone a Lei associate. Quanto vantaggio per i bambini e quanto sollievo per le famiglie loro!

Faccio voti con tutto il cuore perchè alla sua iniziativa non manchi l'appoggio generoso dei buoni, e possa così estendere i suoi benefici morali e materiali ad un numero sempre maggiore di bambini.

Con cordiali saluti

Suo *Aphel.*

I nostri Giovani Esploratori

E' veramente notevole l'alacre attività della Casa Cinematografica Brune-Stelli films che pure avendo da poco completato il suo stabilimento, che può rivaleggiare con i migliori della Capitale, ha portato a termine parecchie films già lanciate sui mercati.

Vedremo tra breve proiettati i suoi ottimi lavori in uno dei quali apparirà il plotone dei baldi Esploratori che ieri, con treno speciale organizzato dalla Brune-Stelli films recavasi in pittoresche località eseguendo i più svariati interessanti e pericolosi esercizi.

Della disinteressata cooperazione va attribuita lode ai dirigenti l'istituzione, come al Sig. Dottore Brambilla, energico commissario regionale, al Sig. Capitano Panati cav. Carlo, al Tenente Sig. Guerreschi, ai Sig.ri Brenno e Clementi F. F. comandanti la compagnia, ai Sig.ri Borrè e Castro Capi drappello, al Sig. Brunetti allievo ufficiale, al Sig. Cappadonico Capo squadra.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovas a 760 m. sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*. Nuovo concessionario è il Sig. Costantino Lucarini.

La "Storia ed Arte,, commemora Luigi Lucatelli

Questa simpatica Unione tra conferenzieri ha ieri tenuto il suo consueto convegno all'Anfiteatro presso la Quercia del Tasso. Ivi il prof. Vincenzo Rocchi ha parlato a lungo della valle dell'Adige e di tutta quella vasta e bella regione montana che deve essere nostra politicamente, come nostra è già sotto l'aspetto geografico, etnico e linguistico, almeno in buona parte. Il provetto conferenziere ha ricordato molti fatti di quella storia locale, ha celebrato le glorie di quei patriottici popoli, e, con parola animata e vivace, ha cercato di rappresentare davanti al numeroso pubblico che lo ascoltava, i caratteri particolarmente pittoreschi del paesaggio.

Dopo il cav. prof. Romolo Artioli, presidente dell'Unione, ha brevemente commemorato parecchi illustri, defunti ultimamente, e tra questi, in particolar modo, la poetessa Clelia Bertini-Attili, il professor Albino Zenatti e finalmente, il suo amico e collega in giornalismo Luigi Lucatelli, del quale ultimo il rimpianto rimarrà lungo tempo fra noi.

Il serg. Bissolati a Roma

Stamane col treno di Firenze è giunto a Roma l'on. Bissolati, sergente degli alpini. Com'è noto egli fu ferito il 21 luglio, durante un eroico attacco dei nostri contro S. Michele. Egli è ancora sofferente e appena giunto si è recato all'Ufficio sanitario. Riconosciuto, al valoroso soldato e al deputato del II Collegio di Roma il pubblico ha improvvisato una calorosa, affettuosa dimostrazione. L'on. Bissolati si è subito sottratto alle cortesie che la folla gli prodigava e con una vettura si è recato alla sua abitazione, ove, sembra fosse inatteso. Ha espresso a molti la sua ferma decisione di tornare subito, appena le sue ferite saranno completamente rimarginate, al fronte, a combattere.

Sottoscrizione unica
Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.543.226.22
Dott. A. Rodano	» 10.—
Dott. Achille Villa (O. C.)	» 100.—
Alfonso e Adele Persico	» 5.—
Ronzi e Singer, raccolte con scheda	» 100.—
Cav. Vincenzo Taburet	» 30.—
Impiegati della R. Prefettura, quota di luglio (O. C.)	» 220.—
Senatore Gabriele Pincherle, 3.a offerta (O. C)	» 200.—
Piccola parte del personale Fratelli Bocconi, filiale di Roma, per la durata della guerra, 2.o versam. (1)	» 73.—
Gli stuccatori della Ditta Fratelli Di Pisa, 3.a rata	» 35.—
Impiegati della Direz. Generale Vaglia e Risparmi, 2.o versamento (O. C.)	» 400.—
Barignoni Pereira	» 10.—
Un gruppo di farmacisti	» 15.—
Federico Occhiolini	» 10.—
Avv. G. Luzzatto	» 200.—
Eugenio Fiorentino	» 300.—
Ester Cerqua (O. C.)	» 5.—
Impiegati Segretariato Generale Ministero Tesoro, 1 0/0 stipendio luglio (O. C.)	» 235.40
Impiegati Ragioneria Generale dello Stato, id.	» 206.65
Impiegati Direzione Generale del Tesoro, id.	» 163.06
Impiegati Direzione Generale Debito Pubblico, id.	» 443.16
Impiegati Direzione Generale per la vigilanza sugli istituti di emissione, id.	» 37.30
Impiegati Amministraz. Generale Casse Depositi e Prestiti e Istituti di Previdenza, id.	» 441.44
R. Avvocatura Erariale Generale e Avvocature Distrettuali, id.	» 800.52
Rosolino Boni, 3.a offerta (O. C.)	» 10.—
Ing. Giovanni Mannini, 3.a offerta (O. C.)	» 10.—
Totale	L. 1.547.057.14

(1) Luigi Trabattoni L. 25; E. Cinque L. 5; Maria Tajana L. 5; P. Cavallo L. 2; A. De Vincentis L. 22; G. Majone L. 5; C. Baccanella L. 3; Angela Marcolini L. 3; Rosina Musso L. 3; R. Cinti L. 5; F. Bruti L. 2; G. Pelliccioni L. 2; Teresa Lupi L. 3; S. Corona L. 5; E. Tridentini L. 3.

Dimostrazioni a soldati che partono

Per la partenza per il fronte di un drappello di soldati di fanteria, stamane la popolazione ha fatto una delle solite spontanee dimostrazioni di fervido patriottismo all'indirizzo dell'esercito. I soldati sono stati circondati da una folla di popolane e popolani che hanno offerto fiori, bandiere e bandierine, accompagnando il drappello sino alla stazione. I soldati recavano sulle canne dei fucili garofani multicolori e piccoli tricolori. A molti non si è permesso di portare lo zaino, recato alla stazione da amici e parenti.

Lungo le vie dove passava l'improvvisato corteo è stato fatto segno a battimani e ad evviva.

Le Cucine economiche a S. Saba
La solenne inaugurazione

Ieri, con l'intervento del comm. Adolfo Apolloni, pro-Sindaco di Roma, dell'ing. cav. Turin, e signora per la Federazione « Pro quartieri », dell'avv. Pietro Pierantoni, delegato a rappresentare l'on. Medici del Vascello, del signor Daria Levi, della Segreteria del Comune, e di moltissimi altri autorevoli cittadini, si si è inaugurata nel ridente quartiere di S. Saba, la cucina che deve assicurare alle famiglie dei richiamati ed ai bisognosi la minestra quotidiana.

Erano a ricevere gli intervenuti il Comitato del Pro-miglioramento del quartiere e le signore Gentile, Campolonghi, Brambilla, Bergamini, Longo, Acciari, Tatulli, Carrabba, Gargaruti, Fraschetti; signorine Biseo, Baucia, Bonanni, Modigliani, Natalizi, alle quali è affidato il non lieve compito del funzionamento della cucina.

Molte furono le adesioni, fra le quali quella del prefetto di Roma, della marchesa Cavalletti, del comm. Neuschüler e del cav. Caporale.

A nome del Comitato disse parole di ringraziamento agli intervenuti e agli oblatori, Campolonghi, il quale mise in rilievo le offerte cospicue dell'Istituto per le case popolari, dell'on. Medici, della marchesa Cavalletti, della signora e signor cav. Turin, del signor D. Giulio De Rossi.

Il pro-Sindaco, comm. Apolloni e gli intervenuti tutti ebbero parole di vivo elogio verso i componenti l'Associazione Pro-quartieri, per la civile e filantropica opera intrapresa e promisero il loro interessamento acciocchè quel che era sorto sotto così belli auspici potesse essere coronato da completo successo.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonsei e C. hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L. 16 e d'andata e ritorno L. 20. Naturalmente occorre prenotarsi.

Economie sbagliate

Vi sono molti che quest'anno, anche potendolo, vogliono rinunciare alle solite bagnature alle stazioni termali, non riflettendo che i denari spesi per la propria salute sono i più ben spesi. Intendiamo parlare delle cure reali ed efficaci come quella di Salsomaggiore.

Per coloro che vogliono recarsi a Salsomaggiore è bene sappiano che il Grand Hôtel Central Bagni, riaperto da pochi giorni, ha già visto affluire la sua clientela nazionale ed estera, tanto è favorevolmente conosciuto per esser congiunto al R. Stabilimento Balneare con un passaggio coperto che rende superfluo per andare al bagno, l'abbigliamento usuale. Pel mese d'Agosto la Direzione del Grand Hôtel Central Bagni manterrà ancora tariffe minime: per Settembre si prevede un forte concorso di Bagnanti.

Salsomaggiore è zona libera nei riguardi della guerra.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Onorevole Direttore,

I sottoscritti militari nel... fucilieri inviano dal fronte, per mezzo della *Tribuna*, un saluto affettuoso alle loro famiglie e agli amici.

Serg. Nitti Gianvito — Cap. magg. Coppolillo Vincenzo — Capor. Cipolla Francesco e Cascardi Francesco — Capor. tromb. Calabrese Emilio — Soldati Nitti Giuseppe, Gaudio Umberto, Cipolla Silvio, Puzzi Nicola, Materà Angiolino, Di Cianni Salvatore, Pizzi Gennarino, Acciardi Giuseppe, tutti da S. Marco Argentano (Cosenza).

* * *

Dai campi dove il sangue italiano viene ancora una volta gloriosamente versato per la liberazione dei nostri fratelli irredenti, gli artiglieri della..., batteria del..., campagna a mezzo della *Tribuna* inviano i loro più affettuosi saluti alle rispettive famiglie, parenti ed amici.

Sergenti Maltese, Caviglione — Capor. magg. Pennasilico — Capor. Rotto — App. Tucciarone, Arino Calonzo — Sold. Vassallo, Oscese, Bonetti, D'Altera, Carrea, Spina, Poccia, Tufano, Contr — Capor. Natta — Sold. Milanesi — Capor. Tofani, Sisti.

* * *

Ill.mo sig. Direttore,

Preghiamo vivamente la S. V. Ill.ma perchè voglia compiacersi far inviare a mezzo della *Tribuna* affettuosissimi saluti alle nostre care famiglie e amici tutti, dalla zona di guerra (agosto 1915).

Riga Amerigo di Aquila — Rossini Giuseppe di Assisi — Angeli Minelli Giovanni di C. S. Angelo (Aquila).

COMUNICATO

Si porta a conoscenza per tutti gli effetti di legge che con atto notificato Ufficiale Rinaldi in data sette volgente mese, la Signora Ignazia Sanna ha revocata la procura generale conferita all'avv. Angel Livio Ferreri, 11 febbraio 1915 con rogito del Commendatore Notaio Petragnani.

Un tentato omicidio alla Farnesina
Viene da Messina per vendicare l'onore della sorella

Delitto passionale. La generica contempla fra la varietà degli atteggiamenti anche l'aspetto del delitto odierno. Un uomo parte da Messina per vendicare l'onore della sorella: premedita il delitto, giunge a Roma, lo eseguisce, ne è contento.

Ma narriamo per ordine.

Il soldato Recina, non meglio identificato, fino a poco tempo fa era di guarnigione a Messina.

Ivi conobbe una giovanetta, certa Maria Bonna, di Placido, con la quale cominciò a fare all'amore. I primi mesi della relazione passarono tranquilli e lieti. I due pareva che si volessero veramente un bene straordinario. Quando il soldato era libero si recava a trovare la giovane e passavano le ore dolcemente: dolcezza di innamorati che non mentiscono.

Pare che ai parenti di lei non dispiacesse il crescere di quest'affetto che legava sempre più i giovani. Egli aveva promesso, naturalmente, di sposarla non appena tornato borghese, fra qualche anno, e l'innamorata non chiedeva di più: una casetta tranquilla, il consueto nido per la nuova famigliuola.

Per un certo periodo di tempo le cose andarono liscie: niente faceva sospettare che un giorno o l'altro le fila di una trama a lungo intessuta dovesse essere scompigliata e spezzata dalla palla di una rivoltella. Tanto più che i due innamorati, per darsi un più forte pegno del loro intenso affetto, cedettero al desiderio convulso dei loro sensi esasperati. E quella sera furono veramente felici nella pienezza della fusione dei loro spiriti e delle loro carni.

Passarono altri due mesi. Un brutto giorno il Recina comincia ad attaccare brighe. Questioni delicate: una certezza e un dubbio, dignità e leggerezza, l'irrimediabile e il pentimento.

La giovanetta ne è addolorata, piange, implora: per quella dolce sera indimenticabile, per le anime dei morti, per quella, innocente, di colui che forse verrà. Niente. Il Recina insiste nella sua tesi e giura e spergiura, invocando a testimoni la sua coscienza e Dio. Che vale? La donna si sente perduta, gettata d'un colpo fuori della serenità della sua esistenza insidiata, vilipesa, derisa.

Non più tardi di quindici giorni fa il Recina, senza nemmeno preavvertirne la giovane, parte da Messina e viene a Roma, al battaglione automobilisti, alla Farnesina.

Credeva di essere lontano dalle inevitabili seccature conseguenti alla debolezza della sua fidanzata; quando due giorni fa, mentre riposava, un suo camerata gli si avvicina e gli dice:

— Recina, alla porta c'è una persona che ti desidera.

Il soldato si alza, corre alla porta e trova il fratello della sua fidanzata, Giovanni Bonna, di 22 anni, messinese.

Il Recina si turba, si contiene, diviene dolce, affettuoso, invita l'altro ad entrare. Il primo colloquio dura una buona mezz'ora. Dopo, ai suoi compagni, il Recina dice, seccato:

— Credevo di essere lontano dal fuoco, e il fuoco mi viene incontro.

E narra la sua storia. Aveva fatto all'amore, aveva avuto tutto l'amore, ma — gli era sembrato — che... l'amore non era poi così ingenuo come il Recina credeva.

L'indomani il Bonna si ripresenta alla caserma della Farnesina. E' ricevuto dal Recina e ha con lui un secondo colloquio.

Evidentemente il messinese chiede una onesta e giusta riparazione dal peccatore; ma questi pare fosse tutt'altro che disposto a darla.

Quando si sono lasciati iersera pareva che già si fossero messi d'accordo, perchè, sulla porta si sono stretta calorosamente la mano, sorridendo affabilmente.

Oggi, invece, la tragedia è scoppiata fulminea, terribile.

Alle 10.30 il Bonna era alla Farnesina. Due minuti dopo, nella stanza ove egli si era chiuso col Recina, hanno echeggiato tre colpi di rivoltella.

I soldati sono accorsi premurosamente ed hanno trovato il Recina che si contorceva spasimando al suolo e l'altro in piedi, con la rivoltella in pugno.

Ai soldati che si sono precipitati su lui, ha consegnato la rivoltella, dicendo:

— Non fuggo; costui aveva disonorato il mio nome e io l'ho ucciso.

Il disgraziato Recina è stato immediatamente accompagnato con un carro-ambulanza all'ospedale militare del Celio, ove i sanitari gli hanno riscontrato una grave ferita al petto. La palla, penetrando dal quarto spazio intercostale, era uscita dalla scapola.

Il Recina difficilmente potrà essere salvato; i sanitari lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Il Bonna è stato consegnato ai carabinieri di Ponte Milvio, i quali hanno eseguite le indagini più sollecite.

Un "bis,, dello scontro di Porta Furba evitato

Oggi mattina la vettura N. 45, conducente N. 45, proveniente da Rocca di Papa, allo scambio di Porta Furba proseguiva la sua via malgrado il disco non segnasse via libera. Infatti due vetture dei Castelli le venivano incontro. Fortunatamente le due vetture provenienti da Roma si accorgevano in tempo dell'altra, ed hanno retrocesso sino al prossimo scambio per lasciarla passare. Se ciò non fosse stato molto probabilmente un altro disastro si sarebbe dovuto deplorare.

I viaggiatori della stessa corsa sono stati poi deliziati da altri incidenti minori lungo il fortunoso viaggio, quali il trasbordo su altre vetture al bivio di Grottaferrata, perchè la vettura era partita già guasta da Rocca di Papa, due volte falsi scambi che hanno obbligato a far retrocedere la vettura per un buon tratto, rottura della corda del *trolley* che è stato dovuto accomodare con un pezzo di spago, e ciò senza tener conto della comodità del viaggio in vetture stipatissime.

I sottoscritti che si trovavano fra i viaggiatori della suddetta vettura, protestano quindi energicamente presso le autorità superiori, perchè provvedano a far cessare lo sconcio di un servizio pubblico che non dà alcuna garanzia d'incolumità personale a chi viaggia, e che procede nel modo più indecoroso per la Capitale d'Italia, non preoccupandosi affatto nè della necessità delle comunicazioni fra Roma e i paesi vicini, nè delle comodità del pubblico.

Se le autorità competenti non provvederanno nel modo migliore e più sollecito, faranno ricadere su di esse le responsabilità dei futuri inevitabili incidenti.

Comm. Ottavio Meliarca — Rag. cav. uff. Odoardo Brondi — Cav. Alessandro Coen — Dott. Alfredo Carbonetti — Rag. Lelio Di Porto — Rag. Vincenzo Tudini — N. Reggiani — Enrico Castelnuovo — Tito Ruspi — Isidoro Farina — Umberto Desideri — Gino Padoa.

Piccole note

— All'Educatorio Roma. — E' aperto il concorso al posto di maestra all'Educatorio Roma. Il concorso è per titoli e per esame. Saranno preferite le maestre che oltre il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare avranno il diploma di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale.

Il termine per la presentazione dei documenti scade il 19 agosto. La domanda relativa dovrà essere inviata presso la Segreteria all'Istituto in Via Marmorata 23.

I TEATRI

" VENITE A SENTIRE... „ al Cines

Stasera, la bella rivista, che ha in Petrolini un delizioso protagonista, si chiuderà con l'*Inno a Trieste redenta*, versi di T. Smith, musica di R. Aleggiani, cantato da tutta la Compagnia.

SPETTACOLI del 9 Agosto

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 18 e 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* *rialé*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primersi matografo. Spettacoli dalle ore 16,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo 15, al

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la storia della nostra guerra

I propositi del Comitato del Risorgimento, esposti dall'on. Paolo Boselli.

In questi giorni verrà diramato dal Comitato del Risorgimento il programma che riproduciamo secondo il quale si inizierà senza indugio e con unità di metodo e di intenti la raccolta di testimonianze e di documenti storici relativi all'attuale guerra redentrice. Il proposito è nobilissimo e degno del maggior plauso. E noi siamo lieti che un tale compito sia assunto da un ente governativo che ha dato prove ripetute di zelo e di competenza nelle raccolte dei documenti riflettenti la storia della unità italiana che sarà degnamente compiuta dall'attuale guerra. Del Comitato nazionale fanno parte illustri studiosi e benemeriti patrioti dei quali tutti saranno lieti di divenire collaboratori.

Ecco ora il programma lucidamente dettato da Paolo Boselli:

Il compito del Comitato del Risorgimento.

Il Decreto Reale del maggio 1906 che istituì il *Comitato nazionale per la storia del Risorgimento* affidava a questo Istituto il compito di raccogliere e di ordinare i documenti manoscritti e a stampa del periodo storico in cui fu conseguita l'unità politica della Nazione. Durante questi anni il Comitato condusse le ricerche con perseverante diligenza e con ottimo esito; tutta la suppellettile raccolta di cimeli, di documenti, di opere a stampa fu a mano a mano catalogata con criteri sistematici in guisa da offrire un prezioso e cospicuo materiale che sarà consultato con profitto da quanti studiosi attendono e attenderanno alla ricostruzione obbiettiva e sicura della storia del nostro Risorgimento. E tale compito nobilissimo sarà anche meglio agevolato non appena, ottenuta la disponibilità delle aule del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, verranno ivi degnamente accolte e ordinate le collezioni del Comitato nazionale in un archivio, in una biblioteca, in un museo centrale del Risorgimento.

Questi risultati così notevoli, che tra breve avranno coronamento nei tre istituti sopra accennati, furono conseguiti dall'attività direttiva del Comitato nazionale coadiuvato dalla valida organizzazione degli ufficiali dipendenti e dalla provvida, sapiente collaborazione dei suoi membri corrispondenti, l'opera dei quali permise di estendere le ricerche a tutte le provincie d'Italia, sia stimolando la generosità dei privati perchè concedessero in dono o in deposito onorevoli testimonianze del patriottismo delle loro famiglie, e sia col segnalare per l'acquisto documenti importanti che altrimenti sarebbero andati dispersi.

Le ricerche sull'attuale guerra

Ora il Comitato nazionale ha deliberato che la valida organizzazione tanto proficuamente esperimentata per le ricerche storiche relative al periodo della nostra indipendenza sia messa a profitto anche per la raccolta di testimonianze e di documenti riflettenti l'attuale impresa italiana per la compiuta liberazione d'Italia.

Per il Comitato nazionale questo compito non è nuovo, nè è solo suggerito dalle attuali gloriose circostanze. Nel dare un contenuto e nel colorire l'ampio programma della storia del Risorgimento i componenti di questo Istituto seguirono sempre, con animo vieppiù vigile dalla speranza, la traccia luminosa delle vicende e delle aspirazioni italiane nelle terre irredente. E raccogliemmo opere e scritti di precursori, e notizie e segni che hanno oggi il valore e il significato di una magnanima anticipazione.

Ma ognuno comprende che, nella vivezza della storia che oggi viviamo e che si elabora tanto gloriosamente alla luce della concorde anima nazionale, le indagini possono e debbono essere condotte su più vasto campo, con più sottili accorgimenti, con criteri di un più sicuro e aperto programma.

A quest'opera il Comitato nazionale chiama a collaborare gli enti pubblici e privati, che comunque danno opera all'impresa liberatrice, i suoi membri corrispondenti, gli studiosi, la stampa quotidiana.

Nessuna vana dispersione di energie in questo momento. Il Comitato nazionale provvederà a mano a mano a sceverare e a ordinare. Non altro si chiede ai volonterosi, che l'invio di materiale comunque storicamente notevole rispetto all'azione italiana di terra e di mare, o la indicazione di traccie che possano, comunque, essere seguite con profitto nelle ricerche. L'attenta cura del Comitato, lo svolgersi diuturno delle gloriose vicende, il giorno solenne del loro compimento appresteranno poi tanti utili elementi per la squisita misura del valore delle singole testimonianze che verranno raccolte, costituenti un sacro patrimonio storico che sarà vigilato dalla riconoscenza dei posteri.

Il programma

Affinchè le ricerche siano condotte con armonia di intenti e i collaboratori ai quali si rivolge il Comitato nazionale abbiano una guida schematica da seguire, indichiamo qui alcuni capisaldi. Il Comitato si propone particolarmente di rivolgere le indagini ai seguenti punti:

1. Preparazione remota nell'opera di scrittori e di pubblicisti che furono assertori dei diritti dell'Italia sulle terre irredente: loro opere e scritti, cenni biografici, precise e compiute indicazioni bibliografiche.

2. Azione patriottica remota e prossima spiegata da privati e da società («Dante Alighieri», Lega Nazionale, Società locali, ecc.).

3. Opera di preparazione politica e diplomatica del Governo: atti parlamentari; legislazione finanziaria, economica, sanitaria, ecc. del periodo di guerra: libri diplomatici e relativa letteratura in opere occasionali e nella stampa quotidiana.

4. Manifesti governativi, ordini del giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti: tutte, insomma, le pubblicazioni effimere (in edizioni originali) rispondenti ad un intento momentaneo o fuggevole o fatte a scopo di larga notorietà e propaganda.

5. Diari e corrispondenze di militari, documenti su atti di insigne valore, schede biografiche dei decorati e dei caduti sul campo dell'onore.

6. Raccolta dei principali giornali quotidiani e dei giornali locali di più notevole importanza.

7. Materiale grafico: ritratti di combattenti caduti e di segnalato valore, istantanee di località e di azioni militari, illustrazioni di propaganda, caricature.

8. Legislazione civile e amministrativa per le popolazioni redente e altri atti che attestino o confermino l'alto concetto morale che è principio mezzo e scopo della nostra guerra.

9. Atti, documenti e stampati governativi e privati sulla preparazione e l'assistenza civile.

10. Pubblicazioni e giornali stranieri riflettenti, anche indirettamente, l'azione italiana nella sua portata politica, diplomatica e militare in relazione con la guerra europea.

Il lettore noterà che non è stata segnata una speciale rubrica sull'azione militare di terra e di mare. E se ne comprendono le ragioni. A parte le necessità di subordinare rigorosamente, in questo periodo, ogni indagine alle esigenze di tutto l'andamento tecnico della guerra, è noto che alla raccolta di tali elementi provvederà direttamente l'*Ufficio storico dello Stato Maggiore*, di cui sono note le altissime benemerenze nel campo dei nostri studi.

Del resto, anche per tutto il rimanente materiale che verrà raccolto, il Comitato si propone e si impone, ove ne sia il caso, il più prudente riserbo conforme alle norme che sono adottate per il materiale storico conservato negli Archivi e nelle Biblioteche del Regno.

Ed ora all'opera! Il Comitato confida che da tutti e da ognuno sarà sentita come un alto dovere civile l'opportunità di far correre parallela alla storia vissuta la raccolta delle testimonianze che la significheranno luminosamente nel più lontano avvenire.

Il Presidente: *Paolo Boselli.*

Provvedimenti per le Assicurazioni

Con decreto luogotenenziale del 29 luglio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sono stati emanati alcuni provvedimenti nei riguardi delle imprese di assicurazioni estere. A queste imprese è fatto obbligo di vincolare a favore degli assicurati italiani un complesso di attività esistenti nel Regno, sufficiente a coprire le riserve inerenti ai contratti in vigore.

I valori mobiliari dovranno essere depositati alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Le imprese medesime non potranno alienare, nè sottoporre ad ipoteca, nè comunque diminuire le disponibilità dei beni immobili di loro proprietà esistenti nel Regno.

Il Decreto provvede a rendere più efficace la vigilanza sulle imprese assicuratrici; e dà al Ministro di agricoltura i necessarii poteri a tutela degli assicurati italiani, nei riguardi delle Compagnie che non ottemperassero alle nuove disposizioni.

Il Re al fronte

s'incontra col sen. Mangiagalli e l'on. Agnelli

MILANO, 9. — Il senatore prof. Mangiagalli e l'on. Agnelli, sottotenente di complemento, venerdì scorso, mentre ispezionavano gli ospedali da campo della Croce Rossa, ebbero occasione di incontrarsi col Re che transitava in automobile per una graziosa cittadina redenta e che si trattenne a lungo con loro sulle condizioni sanitarie delle truppe, sul servizio medico e chirurgico mostrandosi edotto d'ogni particolare. Il prof. Mangiagalli gli espose i principali rilievi tecnici e le più interessanti osservazioni raccolte nella visita e l'on. Agnelli si fece interprete presso il Capo di Stato Maggiore della ammirazione a lui attribuita dalla intera cittadinanza milanese senza distinzione di partito.

Il Re si interessò personalmente perchè i due ispettori potessero avere una automobile per poter così compiere più rapidamente il loro ufficio. Poi ripartì, acclamato dai soldati e dalla cittadinanza.

L'on. Tittoni a Vichy

ed una manifestazione franco-italiana

PARIGI, 9.

Il «Figaro» ha da Vichy: Si è costituito un Comitato composto di tutta la colonia italiana e di cento personalità di Vichy per ricevere l'ambasciatore Tittoni in occasione della grande manifestazione franco-italiana che avrà luogo il 29 corrente.

L'ambasciatore d'Italia sarà ricevuto ufficialmente il 28 dal presidente del Comitato, Prestat, e dai vice-presidenti Aletti e Baldini.

Accordo italo-franco-inglese

per la corrispondenza delle famiglie dei militari combattenti.

Con lo scopo di mantenere attive e facili le relazioni di famiglia tra militari e marinai combattenti in Francia ed in Italia che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con le Amministrazioni delle Poste inglesi e francesi, sulle seguenti basi:

a) sono esenti da tassa le lettere semplici (cioè di peso non superiore a 15 grammi) e le cartoline spedite in Inghilterra ed in Francia *dai militari italiani* dell'esercito e della marina, purchè munite rispettivamente dei bolli della Posta militare o di quelli delle RR. Navi o dei Comandi marittimi;

b) sono pure esenti da tassa le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari inglesi e francesi di terra e di mare, purchè munite dei timbri ufficiali atti a dimostrare la loro provenienza;

c) è ridotta a centesimi dieci la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare a francesi ed italiani impostate rispettivamente in Italia ed in Francia.

Il Ministero delle Poste richiama l'attenzione del pubblico su la circostanza che, a parità di quanto è già disposto per il regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline *non affrancate e affrancate insufficientemente indirizzate ai militari di terra e di mare.*

Le disposizioni di cui sopra per quanto riguarda l'Inghilterra sono entrate già in vigore; mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenze con la Francia le quali sono estese agli scambi con l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco (zona francese), avranno effetto dal 20 del corrente mese.

La colonia italiana di Parigi per la nostra guerra

PARIGI, 8.

La Colonia italiana di Parigi, rispondendo ad un appello dell'Ambasciatrice Signora Tittoni, della Principessa Ruspoli e della Contessa Lucchesi, ha offerto all'esercito italiano una vettura con apparecchio radiotelegrafico e quattro vetture-ambulanza. La loro consegna ha avuto luogo oggi nel pomeriggio nel cortile dell'Ambasciata, alla presenza dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice, delle signorine Tittoni, del Principe e della Principessa Ruspoli, della Contessa Lucchesi-Palli e di numerosi invitati.

Le vetture, benedette dall'abate Ricca-Tancredi, partiranno domani per l'Italia.

Alcuni schiarimenti

sul Decreto che ordina la revisione delle riserve del 1892-93-94

Ci pervengono da varie parti domande di spiegazioni e di chiarimenti in merito all'interpretazione da dare al Decreto Luogotenenziale che ordina la revisione dei riformati delle classi 1892, 93 e 94.

Possiamo in primo luogo annunziare che ogni dubbio sarà soluto da una circolare che sarà tra breve pubblicata e che conterrà tutti i chiarimenti del caso. Ma possiamo fin da ora far noto che saranno tenuti a presentarsi alla visita di revisione tutti coloro i quali furono materialmente riformati negli anni 1892, 1893 e 1894, anche se effettivamente appartenessero a classi antecedenti. Così, ad esempio, dovrà presentarsi alla visita di revisione un nato nel 1890 che, dichiarato rivedibile nel 1910 e nel 1911 fosse stato finalmente riformato nel 1912.

Questo per quanto riguarda l'obbligo della presentazione alla visita disposta dal Decreto Luogotenenziale.

Per quanto riguarda poi l'arruolamento di quei riformati i quali alla visita di revisione fossero dichiarati abili al servizio militare, la circolare dirà che l'arruolamento avviene in base alle sorti della classe alla quale effettivamente si appartiene per ragioni di nascita, e non di quella con la quale si fu riformati. Così, ad esempio, un nato nel 1890 riformato nel 1912, perchè dichiarato rivedibile nel 1910 e 1911 seguirà le sorti della classe del 1890 e non di quella del 1892.

Ma quando si dovranno presentare i dichiarati abili se la loro classe «di nascita» è sotto le armi? E' questa una giusta e logica domanda che ci si potrebbe fare, e alla quale rispondiamo che crediamo di sapere che la chiamata di tutti i neo-abili avverrà insieme alla chiamata della classe del 1895, per la quale un altro Decreto luogotenenziale ha già disposto l'anticipo di arruolamento.

* * *

Ci scrivono:

Sul decreto che stabilisce la revisione dei riformati delle classi del 1892, 1893 e 1894 si permetta un'osservazione riguardante gli impiegati civili dello Stato.

Mentre l'art. 3 del suddetto decreto giustamente dispone che alle famiglie dei già riformati sono estese le norme del decreto 13 maggio 915 relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati, non havvi alcuna disposizione che, analogamente, stabilisca, a favore dei già riformati impiegati che siano chiamati alle armi, lo stesso trattamento che spetta ai loro colleghi richiamati, e cioè il godimento dello stipendio, per effetto del decreto luogotenenziale dell'11 luglio u. s.

Ora ci pare, che evidenti ragioni di giustizia e di equità consiglierebbero di colmare la lacuna del recente decreto, onde evitare possibili disparità di trattamento.

La riunione socialista di Firenze

La questione granaria e la situazione politica

FIRENZE, 8.

Il Convegno del Gruppo parlamentare socialista si è aperto stamane alle 9.30. Erano presenti, oltre i deputati citati ieri, gli on. Todeschini e Piccinato. Presiedeva l'on. Pescetti.

L'on. Merloni, segretario del Gruppo, ha presentato all'assemblea l'ordine del giorno sulla situazione politica, compilato nella seduta di questa notte dall'apposita Commissione composta degli onorevoli Turati, Merloni, Treves e Zibordi.

Prima di procedere alla votazione su quest'ordine del giorno, si è iniziata la discussione sul secondo tema iscritto all'ordine del giorno: la questione granaria circa la quale hanno riferito gli on. Graziadei e Dugoni. Il dibattito — al quale hanno partecipato quasi tutti i convenuti — si è svolto animato, ma calmo.

L'adunanza antimeridiana è terminata alle 12. Un'altra Commissione formata degli on. Dugoni, Graziadei, Sciorati, Montemartini e Prampolini si è subito riunita per formulare un secondo ordine del giorno relativo appunto al problema granario. I due ordini del giorno sono stati discussi ed approvati nella seduta pomeridiana.

Alle ore 17, è stato diramato il seguente comunicato:

Il problema del grano

«Nella seduta antimeridiana dopo la relazione Graziadei e Dugoni si è svolta una grande discussione sulla questione granaria e si è dato mandato alla Commissione di formulare l'ordine del giorno sulla materia. Sospesa la seduta, si sono riunite le due Commissioni per formulare l'ordine del giorno sulla situazione politica discusso nella seduta di ieri e sulla questione granaria. Nella seduta del pomeriggio sono stati innanzi tutto comunicati i due ordini del giorno. Ecco l'ordine del giorno sulla questione granaria:

«Il Gruppo parlamentare socialista, discutendo sul problema granario, mentre ritiene che anche quest'anno ha suggerito invano al Governo a tempo opportuno l'adozione di provvedimenti atti a tutelare gli interessi dei consumatori; mentre riconosce che cause prevalenti del fenomeno del rincaro sono da una parte la minore produzione interna e dall'altra, come conseguenze della guerra, il rialzo dei noli e l'inasprimento del cambio, per il quale fenomeno il grano estero non può introdursi in Italia dalla iniziativa privata a prezzo capace di ridurre il prezzo interno; constatato che se si fossero adottati i provvedimenti suggeriti a tempo opportuno si sarebbe in modo sensibile provveduto contro la speculazione dei produttori; invita il Governo a fare larghissimi acquisti all'estero, adottando una idonea politica di trasporto mercè la requisizione di piroscafi senza subire eccessive pretese degli armatori, di regolare i Consorzi dei grani affinchè anche i piccoli Comuni opportunamente finanziati possano godere del vantaggio di cedere i grani a prezzi da formare da *calmiere;* a prendere altri provvedimenti segnando l'onere come necessarie spese di guerra; provvedere alla requisizione del grano esistente nell'interno in quanto i produttori sono restii alla vendita nel proposito e nella speranza di realizzare ulteriori aumenti di prezzi senza alcun senso di solidarietà nazionale ed umana».

La situazione politica

L'ordine del giorno sulla situazione politica dopo varie osservazioni e proteste è stato approvato nel seguente testo:

..... (*Censura*).

«Il Partito socialista reclama il normale funzionamento anche in Italia del Parlamento, sede degnissima di ogni dibattito, dove ciascuna classe e ciascun partito svolge la sua funzione ed assume la sua responsabilità di fronte al paese e segnalando la confortante vitalità del partito socialista, il Gruppo conferma al proprio Comitato esecutivo il mandato di agire come Comitato di difesa e di propaganda per dirigere e disciplinare di accordo con la direzione del partito l'azione necessaria alla tutela della organizzazione e delle amministrazioni locali. Pone a sua disposizione per questo scopo tutti i propri componenti con la piena certezza che per la vigorosa [illegible] ... (*Censura*).

La disoccupazione

Il Gruppo parlamentare ha quindi approvato il secondo ordine del giorno sulla disoccupazione:

«Il Gruppo parlamentare socialista, richiamando le proposte e le critiche tante volte esposte in ordine al problema della disoccupazione che si va rilevando sempre più grave constatando l'insufficienza dei provvedimenti governativi di fronte alla necessità di finanziare largamente i lavori pubblici e rendere più fecondo, e spedito il funzionamento degli organi centrali vitali delle pubbliche amministrazioni... (*Censura*) incarica gli on. Prampolini, Merloni e Dugoni di far presente ancora una volta al Governo l'enorme gravità del problema e la responsabilità gravissima della ritardata soluzione».

Infine si è preso atto dei voti della Confederazione dell'impiego privato e si è incaricato il Comitato del Gruppo a farsene eco presso il Governo.

Da ultimo sono state prese in esame varie questioni di organizzazioni interne del Gruppo e l'on. Morgari ha fatto la relazione sul suo recente viaggio all'estero a scopo di tentare la riorganizzazione dell'Internazionale e un'intesa dei partiti degli Stati belligeranti.

La riorganizzazione dell'Internazionale.

Dopo la relazione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo parlamentare socialista, unitamente alla rappresentanza della direzione del Partito, manda un pensiero di solidarietà e di gratitudine a tutti coloro che giovano a preparare sopra l'immane conflitto che strazia l'umanità, gli elementi per la pace futura secondo i principi di giustizia e di libertà. Il Gruppo parlamentare socialista, rendendo omaggio a codesti sforzi si propone nella prossima riunione di coordinare la propria azione a quella di tutti i nuovi fautori della più pronta ripresa dell'Internazionale».

La grande frana di Briga

BRIGA, 9. — La frana già segnalata avvenne in due volte: alle tre ed alle sei di sera nella cava di Riedgarten posta a due chilometri al disopra di Rarogne, ottocento metri distante dal tracciato della linea ferroviaria del Loetchberg che non è affatto minacciato. Su trenta operai 21 si accorsero del pericolo a tempo e fuggirono mentre nove rimasero sepolti, fra cui sette svizzeri e due italiani, Magri Pietro e Cassuta Bernardo, ambedue padri di famiglia.

Il materiale franato viene calcolato a 90 mila metri cubi; 25 mila metri quadrati di prati e vigneti sono ricoperti di macerie. Alcuni casali vuoti sono stati danneggiati, ma il vicino villaggio di Saint Germain è intatto.

* * *

INTERLAKEN, 9. — Una colonna di soccorso è partita domenica mattina da Jungfraujoch per ricercare due studenti, i fratelli Frick, di Zurigo, che, senza guida, fecero lunedì l'ascensione della Junfrau, ove furono sorpresi da una tempesta di neve e dovettero passare la notte al disotto della cima in compagnia di altri turisti anche essi senza guida. Questi ultimi riuscirono a raggiungere la vallata, ma i fratelli Frick scomparvero. Verso mezzogiorno la colonna di soccorso annunziò, con segnalazioni, la scoperta di due cadaveri; immediatamente alcuni uomini partirono da Jungfraujoch per aiutare a trasportarli a valle.

Un'automobile rovesciata e un romano ferito

ZURIGO, 9.

Un'automobile recante otto persone che discendeva la via di Susenberg ha urtato contro un muro, mentre andava a tutta velocità. Tutti i passeggeri sono stati lanciati nella strada e la vettura si è capovolta. L'ingegnere Varvani di Roma, giunto a Zurigo domenica ospite della famiglia Bracco, è rimasto ferito. Anche la signora Bracco è ferita. Gli altri passeggeri sono incolumi.

Le corse al galoppo a Livorno

La prima giornata

LIVORNO, 9. — Molto pubblico ieri all'Ippodromo dell'Ardenza per la prima giornata di corse al galoppo. Ecco il risultato:

PREMIO MELORIA (L. 1500), m. 1550 — allievi indigeni: 1. *Madrée II* (51, Regoli), di Tesio; 2. ad una lunghezza e mezza *Gotta* (50, Gallo), di Sir Rholand; 3. ad una lunghezza e mezza *Njama* (48, Gabrielli) di Massicci. Ritirato *Rasat*. N. P. *Foghat*, *Galimondo*, *St. Olaf*.

Totalizzatore: L. 10, 7, 10.

PREMIO DELLA SOCIETÀ DEGLI STEEPLE CHASES (siepi — L. 2000; m. 2000): 1. *Antellina* (63, Taddei) di Massicci; 2. a due lunghezze *Apulia* (63, Chiericotti) di Barracco; 3. a dieci lunghezze *Yvonne* (63, Orsini) dei fratelli Corbella. Ritirata *Lavena*. N. P. *Cucuio*, *General Ameglio*.

Totalizzatore: L. 11, 7, 10.

PREMIO DELL'ANTIGNANO (L. 2000; metri 850): 1. *Castagiò* (53, Michelutti) di razza Jolly Park; 2. a due lunghezze e mezza *Yonio* (55, Bini) di Barracco; 3. per una corta testa *Ascona* (50, Gabrielli) di Massicci. Ritirato *Myrian*. N. P. *Tecla*, *Tantpire*, *Candia*, *Gazza*.

Totalizzatore: L. 91, 17, 8, 7.

PREMIO DEL TRAMWAYS (L. 2000; metri 1800 — a vendere): 1. *Bergeret* (49 Gabrielli) di Massicci; 2. a quattro lunghezze *Gull* (57 1/2 Lemmel) di Philipson; 3 a sette lunghezze *Rasus* (61) di Scuderia Mercedes. Ritirati *Montechino* e *Ricciardello*. N. P. *Orso*, *Rodi*.

Totalizzatore: L. 19, 10, 8.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATI procuratori, ecc. per sollecito disbrigo pratiche rivolgetevi Studio Legale, via Poli 3. R13 G

CHI desidera realizzare compransi buoni premi biancherie calzetterie, Casella 354. R-10-58233

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Piazza Popolo 3, vendonsi cavalli tiro e trotto, carrozzini. R 10-26699 R

ACQUISTEREI macchina fotografica per studio, di 1.a qualità, occasione, preferenza obiettivo Zeiss o Dallmeyer. Scrivere offerte. Ricevuta inserzione 26765 posta R-20-26765

[illegible]FISSA, funzionamento perfetto, forza [illegible] Cavalli vendesi lire 3500. Scrivere Ca[illegible] postale 96. Treviso. 15-2069

Acquisti e vendite

[illegible] per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] 18 vani, giardino. Prezzo [illegible] postale 403. Roma s. R 11-58284

[illegible] Cessioni Aziende

[illegible] — Minimo L. 1.50

[illegible] garantiti per mutui, af[illegible] posta postale 1290.730. 7.9

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO affittasi 1.o settembre Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 32, presso Casse Postali di Risparmio, tre camere, cameretta, cucina, ingresso. Visibile ore 14-17. Rivolgersi portiere. R-27-58356

APPARTAMENTO villino Cornelio Celso 15, cancello rosso (piazza Galeno) affittasi. R-10-58363

BOTTEGA centralissima: retrobottega, gaz, elettricità. Pigione mite, via Florida, 8. R-10-26762-R

CENTRALISSIMO primo piano anche adatto ufficio, angolo Tritone, Casella 55. R-10-58254

LOCALE freschissimo, asciutto, uso magazzino, bottega. Borgo Nuovo 184. Portiere. R-10-26761-R

OCCASIONE straordinaria. Appartamento mobiliato 10 vani, ottima centrale posizione, prezzo irrisorio. Visibile dalle 5 alle 7, via Niccolò Tolentino n. 50 p. 3.o. R-23-58065

PREZZI convenienti, appartamenti moderni, 3-4-6 camere, bagno, prese luce elettrica, gaz. Sempre visibili. Ciro Menotti, 10. Tram 21. R 20-26732 R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera capettino confort non affittacamere. Babuino 139, Porta primo. R-10-2675

CAMERA vuota, libera comodo cucina affittasi, coniugi soli. Via Cartari 2. R-11-26742

ELEGANTISSIMA camera, elettricità pensione, Vicenza 60 interno 6, Piano primo. R-10-26735

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regie scuole. Corse preparatori esami riparazione. 10-8017

COLLEGIO Maschile Cazzulani, Lodi (Milano) ricerca per nuova sede apertura Settembre, portiere possibilmente militare od impiegato con pensione, abile direttrice guardaroba, abile direttrice personale cucina. Scrivere subito indicando referenze. 29-2114

L. 8 MENSILI. Corsi pratici commerciali francese inglese. Iscriversi subito. Berlitz School, Via Nazionale, 114 R-15-2098

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFIA Pesce Condotti 9 cerca impiegato ritocco negativi stampa bromuro. R-10-26737

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina conoscendo musica occuperebbesi dama compagnia, guardarobiera presso rispettabile famiglia o signora sola residenza qualsiasi. Adriana Benucci, Foligno (S. Eraclio)

PERSONA di cultura elevata, disegno, pittura, scultura, letteratura, scienze, filosofia, offresi precettore. Scrivere Cassetta 1067 C. Haasenstein e Vogler, Genova. 20-2106

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.
Haasenstein e Vogler.

ANTIGONE. Quanta tristezza nel ritorno! Scrivimi, potendo, una buona parola, dicendomi come potrei dedicarti vacanze che inizierei sabato venendo mattina se chiamato. Attendo impaziente accarezzandoti tutta follemente. 27-8243

FRANCA, giuntami tua oggi 7 quando per altre ragioni sono profondamente preoccupato. Ripeti quanto dicestimi a voce. Che obbiettare? Quando all'affetto subentra il ragionamento freddo, inutile illudersi. Felice te che puoi farlo! Non dici dove vai. Perchè? Infiniti b... Tuo sempre Franco. 43-8244

FUOCO 13310. Ancor io spiacente. Tuttavia pregoti curare salute, idolo, amore mio bello. Impossibilitato dire ora se, quando potrò venire. Pazienza! Splendida figurina somigliati, quanta gioia mi procurano tuoi scritti. Dammi istruzioni chiare eventuale mia venuta. B... ardenti. Sempre tuo. 38-8245

MARGHERITA 16. Vostra corrispondenza non pervenutaci. Haasenstein.

NINA, causa, affascinato giovane diciottenne allievo ufficiale marina abito bleu cappello cenere ammirata spesso casa amico chiede modo corrispondere amore affermativamente cenno sguardo. 22-8166

PAOLO. Vivete tranquilla, lieta: Voi lo potete forse, ma io no, non posso, tanto vi amo! Ogni giorno, ogni ora è un ricordo, un rimpianto, un tormento: dovete pur comprendermi se mi avete creduto! Neppure so se leggete: butto forse le parole al vento, come un pazzo le sue povere fantasie, nè so farne a meno! Un giorno, al primo annuncio; mi diceste sforse... e tante, tante cose ricordo... Voi mi capite! Perciò ho pregato e prego tanto; perchè il dolore, che mille dubbi e timori rendono più acuto, più forte di ogni volontà reagente, mi abbatte, mi sfibra! Darei della vita, credete, per una sola parola vostra di piccolo conforto! Ho dato tutto me stesso a questo sentimento folle, chiudendo per sempre la via ad ogni altro affetto, mentre poteva, potrebbe forse bastarmi la continua certezza del vostro! Non potete conoscermi... e ancora spero, sapete, spero nel sentimento vostro!... 150-8238

SIBUZIO, Angosciata, offesa tuo silenzio dopo indirizzo inviatoti mancami forza scrivere. Se credi puoi sempre farlo liberamente, sicuro. Maria. 19-26706

SIMPATIA CARA. Ripetoti ritirare lettera indirizzo confermatomi ultima tua. Dino. 10-8242

TUBEROSA. Nel brivido immenso del desiderio infinito brilla la tua cara imagine, ricca di speranze, ammaliatrice sincera dea amore sublime. Grazie auguri, ricambiati baciando effigie. Amplessi voluttuosissimi. 27-26707

0000. Inserii venerdì ritira lettera. Saluti Lupo. 10-26766

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA